ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 23
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
27-28 Gennaio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (lunedì 150), Annunci finanz. e legali L. 150, Necrologie L. 90 (diritto fisso per edizione L. 900), Echi cronaca e sport. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. economiche: tariffe rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1567): Italia anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6850, semestre L. 3450, trimestre L. 1750. — Copie arretrate: prezzo doppio.

VANA ATTESA DI EINAUDI AL QUIRINALE

Altri colpi di scena dopo quello Fanfani

Improvvisa riunione dei "quattro grandi., della D. C. per l'atteggiamento assunto dalla corrente di sinistra del partito e le nuove richieste avanzate stamane dai repubblicani e dai socialdemocratici

Roma, venerdì sera.

Stamane alle 10 era previsto che De Gasperi si sarebbe recato al Quirinale, a sottoporre a Einaudi i decreti di nomina dei nuovi ministri. Un augusto di cronisti politici si era perciò dato convegno nella Galleria della Vetrata.

Einaudi attendeva nello studio l'on. De Gasperi. Senonchè, dopo un'ora di attesa, ai cronisti politici, funzionari della Presidenza della Repubblica hanno comunicato che tutto era rinviato.

In effetti, nell'ora stessa in cui De Gasperi, secondo le previsioni, doveva giungere al Quirinale, si trovava invece nella propria abitazione, a discutere con gli on.li Piccioni, Scelba e Taviani sulla situazione.

Naturalmente non si conoscono con esattezza gli argomenti trattati nella riunione dei « quattro grandi » della D. C. Ma non è lontani dal vero se si dice che si è discusso dell'atteggiamento della corrente democristiana di sinistra e della non collaborazione politica da essa minacciata.

D'altra parte, sembra che il senatore Rubinacci, dal quale si era fatto il nome quale successore di Fanfani, al ministero del Lavoro, avrebbe sollevato qualche critica.

Non è tutto qui: il partito repubblicano italiano all'ultimo momento avrebbe richiesto a De Gasperi un terzo incarico ministeriale, mentre da parte loro i socialdemocratici hanno domandato che il ministero del Lavoro venga affidato a un loro esponente, l'on. Simonini, in luogo del dicastero della Marina Mercantile.

Successivamente la direzione socialdemocratica ha deciso di accettare l'assegnazione al Ministero della Marina Mercantile e l'on.le Simonini ha accettato l'incarico.

Poco dopo le undici, il Presidente del Consiglio si è recato al Viminale dove ha immediatamente ricevuto l'on. Pacciardi, con il quale sta discutendo, mentre telefoniamo, in ordine alle accennate richieste del partito repubblicano italiano.

Nell'anticamera di De Gasperi vi è intanto l'on. Campilli, preconizzato ministro senza portafoglio per i programmi relativi alla Produzione e alla Occupazione. Egli sarebbe una specie di ambasciatore ufficioso tra De Gasperi e la sinistra d.c.

Pure nell'anticamera di De Gasperi si trova l'onorevole Cappi, esponente della D.C., che sarebbe forse ufficiato in extremis al dicastero del Lavoro.

Data questa situazione era circolata la voce che De Gasperi rimettesse l'intera lista dei ministri e che rinunciasse addirittura a formare il Gabinetto. Ma tali voci sono definite, dagli ambienti politici responsabili, prive di qualsiasi serio fondamento.

Alle 12,30 si dava per certo che successore di Fanfani al ministero del Lavoro sarà l'on. Marazza, che nel precedente Gabinetto era sottosegretario al ministero dell'Interno.

In seguito alle ultime decisioni ecco come sarebbe composto il sesto Ministero De Gasperi:

Presidente del Consiglio: DE GASPERI;
Ministri senza portafoglio: CAMPILLI (per i programmi relativi alla produzione e alla occupazione);
Interni: SCELBA;
Esteri: SFORZA;
Giustizia: PICCIONI;
Finanze: VANONI;
Bilancio e Tesoro: PELLA;
Difesa: PACCIARDI;
Pubblica Istruzione: GONELLA;
Lavori Pubblici: ALDISIO;
Agricoltura: SEGNI;
Trasporti: D'ARAGONA;
Marina Mercantile: SIMONINI;
Poste e Telecomunicazioni: SPATARO;
Industria e Commercio: TOGNI;
Lavoro: MARAZZA;
Commercio Estero: LOMBARDO.

Al Presidente resta l'« interim » del Ministero Africa Italiana.

L'on. Pella conserva la direzione del C.I.R.

I nuovi ministri del sesto Gabinetto, sono in tutto sette: cinque democristiani: Salvatore Aldisio, Pietro Campilli, Giuseppe Togni, Giuseppe Spataro e l'onorevole Marazza e due socialdemocratici Ludovico D'Aragona e Alberto Simonini.

Praticamente non sono stati riconfermati: Porzio, Saragat, Giovannini, Grassi (deceduto mentre era ancora in carica), Tupini, Corbellini, Jervolino e Fanfani.

Il Presidente del Consiglio ha lasciato fino all'ultimo sospesa l'assegnazione del dicastero dei Lavori, nella speranza che Fanfani recedesse dalla sua decisione di non far parte del sesto Gabinetto. Ma, nonostante le sollecitazioni che gli sono state fatte, l'ex-ministro del Lavoro ha mantenuto il suo proposito.

In sostanza l'atteggiamento dei democristiani di sinistra che fanno capo al gruppo dei « professorini », e cioè Dossetti e Fanfani, all'ultimo momento, mentre tutto appariva ormai concluso, ha ingarbugliato la matassa, facendo addirittura supporre, a un certo punto, che tutto stava per essere messo nuovamente in discussione.

La richiesta di Fanfani era venuta a De Gasperi quasi all'improvviso, nonostante che di essa si fosse già accennato nel corso delle trattative con gli esponenti del partito di maggioranza.

De Gasperi personalmente non avrebbe avuto nulla in contrario ad inserire nel nuovo Governo lo stesso Dossetti, come è andato a chiedere ieri mattina La Pira a nome della corrente di sinistra; ma a questo si sono opposti i segretari dei gruppi parlamentari, che insieme con il piccolo stato maggiore della democrazia cristiana si sono riuniti nel pomeriggio di ieri nell'abitazione del Presidente del Consiglio.

L'on. Spataro preciserà che il gruppo parlamentare non è mai pronunciato su una candidatura Dossetti o lo stesso La Pira aveva ottenuto soltanto tre voti.

Dopo la presentazione della lista al Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio, ricevutone l'assenso, gli sottoporrà prevedibilmente nella tarda mattinata o nel primo pomeriggio i decreti di nomina. Dopo di che i nuovi membri del governo presteranno, come di rito, il giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica e si accingeranno quindi a iniziare il loro lavoro.

Fatti del giorno

Uscita dei "professorini,,

Ora stata dunque una soda nella crisi. E la « cosa » è un piccolo colpo di scena. Fanfani se ne è andato, ex non proprio sbattendo la porta, certo senza complimenti, il fatto singolare è che da questo governo vengono assenti le ali estreme. Da una parte, infatti, rimangono fuori i liberali, che hanno, a torto o a ragione, fama di conservatori; dall'altra ne rimane Fanfani e i tre ottocentisti (La Pira, Moro e Dossetti) che nel quinto Gabinetto De Gasperi rappresentavano la corrente dei « dossettiani » e che, per certi aspetti, vengono classificati, nella topografia politica, più a sinistra degli stessi socialdemocratici.

Si è giunti alla rimozione di Fanfani più per una questione di procedura che di sostanza. La richiesta di un ministero per Dossetti echeggiava, in fondo, ad un pensiero che lo stesso De Gasperi aveva espresso al congresso di Venezia, quando invitò l'irrequieto parlamentare toscano ad uscire dal chiuso della sua critica e ad assumere responsabilità di governo. Ma allorchè la scelta dei ministri doveva essere fatta nell'ambito ristretto dei candidati dei gruppi parlamentari, e in questa rosa il nome di Dossetti non figurava.

Poteva De Gasperi mutarsi contro i voti dei gruppi parlamentari? Se si fosse stati più tempo, certo De Gasperi avrebbe trovato, anche per questa problema, una soluzione, ma i tempi stringono e non c'è più modo di manovrare.

L'uscita dei « professorini » dal governo ha fatto pensare a un distacco di questa corrente dal resto della Democrazia Cristiana. Non ci sono finora elementi per confermare un simile proponimento. Si era già altra volta parlato di una uscita della sinistra democristiana dal partito di maggioranza, ma è difficile mettere d'accordo uomini come Dossetti e Branchi, Fanfani e Rapelli. Ed è forse per questo che non vedremo ancora un nuovo partitino.

Liberalismo e dirigismo

L'unità economica europea si va faticosamente ricostruendo, nonostante le pastoie burocratiche e la solita barriera doganali del nostro vecchio continente. Un giornalista ha garrito Hoffmann, che di questa unità è un po' il propulsore, al « manager » americano che va dritto al sodo di ogni questione e ama prendere il toro per le corna, in luogo di sfiancarsi con le « banderillas ».

Ma gli europei mostrano di non assecondare che Hoffmann metaforicamente morde il freno, nella attesa di veder bruciare le tappe ad un ritmo che merita invece consenso. La barriera fra una economia e l'altra degli Stati europei sono sedi forti, e hanno posto così salde radici, che qualcuno comincia già a disperare.

L'unità economica si dovrebbe raggiungere attraverso la « liberalizzazione » degli scambi, che vorrebbe dire ritorno alla libertà dei commerci internazionali e abbandono dei vincoli bilaterali, per riportare gli scambi ad un regime di multilateralità. Ma gli Stati resistono e la burocrazia mette bastoni fra le ruote in libreria di commercio è ancora di là da venire.

Alla base di tutto questo c'è uno scontro fra il liberalismo e il dirigismo, come oggi si dice, che dura da quando sono stati inventati la leggi economiche. Il nostro vecchio sentimento di un irrigidendo nei suoi pregiudizi più delicati, mentre l'America, che questo pericolo non ha, marcia più speditamente di noi e non solo nel campo economico.

Contro la guerra

Nenni si è reso promotore di una mozione per la pace che sarà presentata al Parlamento. Altre mozioni dello stesso genere, su iniziativa del comitato del congresso mondiale dei partigiani della pace, saranno presentate contemporaneamente nei Parlamenti e nella Assemblea plenaria di tutto il mondo. E qualcuno si domanderà: Di tutto il mondo? Anche al Politburo?

pellecchia

Mosca può fabbricare la bomba all'idrogeno

Così afferma Paolo Lysenko, fratello del grande biologo - Nel campo atomico, i russi sarebbero "almeno su piede di parità„ con gli occidentali - Ma il Cremlino non giudica le super-bombe armi decisive

New York, venerdì sera.

Paolo Lysenko, fratello del noto biologo sovietico Trofim Lysenko, ha concesso ad un corrispondente dell'« United Press » un'intervista riguardante la bomba all'idrogeno e la possibilità da parte della Russia di fabbricarne a sua volta.

Paolo Lysenko, che è un brillante chimico industriale e che come tale era molto quotato nella Russia sovietica, ruppe ogni rapporto con il regime sovietico poco dopo la sua cattura, avvenuta ad opera dei tedeschi nel 1942.

L'anno scorso egli venne portato negli Stati Uniti dal « Comitato di soccorso internazionale » allo scopo di permettere al governo statunitense di servirsi delle sue non comuni capacità, ed oggi egli vive a New York sotto la protezione di quel Comitato e di agenti del governo.

Al Lysenko sono state poste varie domande, fra cui due particolarmente importanti: « Fabbricherà la Russia la bomba all'idrogeno? Può la Russia fabbricare tale bomba? ».

Lysenko ha così risposto: « La Russia ha dell'energia atomica una conoscenza pari, e forse anche superiore, alle potenze occidentali e non esiterebbe a produrre la bomba all'idrogeno qualora il Cremlino lo ritenesse necessario. E non sarebbero motivi morali o finanziari ad arrestarla, una volta che queste prese questa decisione.

« Che la Russia abbia o no deciso di fabbricare la bomba all'idrogeno ha una importanza relativa: quel che conta è che essa ha la necessaria conoscenza tecnica per farlo. Gli esperimenti effettuati con l'energia atomica, uniti a quello che ha potuto apprendere attraverso il servizio di spionaggio, ha posto la Russia almeno su piede di parità con gli occidentali ».

Il chimico Lysenko, che da quando si staccò dal regime sovietico si è sempre tenuto al corrente degli sviluppi scientifici russi attraverso le pubblicazioni sovietiche ed « altre fonti » (probabilmente altri fuggiaschi dei paesi dell'Europa orientale) ha aggiunto:

« Attraverso questo fonti ho potuto farmi un quadro sufficientemente esatto del grado raggiunto dagli studi scientifici in Russia. Bisogna inoltre tenere presente che la recente acquisizione di grandi parti della Cina ha messo la Russia nella condizione di poter disporre di quantità di uranio sufficienti a creare un importante deposito di bombe atomiche ».

Alla domanda se la fabbricazione della bomba all'idrogeno da parte degli Stati Uniti potrebbe concorrere ad impedire la scoppio di una nuova guerra, Lysenko ha risposto: « Il governo sovietico non considera nè la bomba atomica nè quella all'idrogeno un'arma decisiva. Esso pensa piuttosto che la strada della vittoria potrebbe venire gli aperta dagli errori politici, che potrebbero essere commessi dalle potenze occidentali ».

Richiesto se considera inevitabile la guerra fra la Russia e gli occidentali, Lysenko ha affermato che la chiave della pace e della guerra si trova nelle mani degli Stati Uniti ed ha aggiunto che una più chiara esposizione di questo suo concetto farà in una « Lettera aperta a Stalin », che ha intenzione di pubblicare fra breve.

Lo scienziato russo ha sostenuto che, contrario nettamente all'opinione così diffusa negli Stati Uniti, dove la bomba atomica viene considerata come l'« arma assoluta », il Cremlino la considera semplicemente come un'arma risolutiva, da unire ad altri metodi di lotta.

Il biologo Lysenko non ha seguito il fratello in America: qui parla all'Accademia Lenin di Agricoltura, di cui è presidente, contro la scienza « borghese occidentale ».

Undici morti a Besançon per la distrazione d'un ferroviere

Il sostituto del capostazione di Moncey dà il via a un treno passeggeri, mentre un altro sopraggiunge sullo stesso binario - Feriti 4 ferrovieri e 11 viaggiatori

BESANÇON, venerdì sera.

Dall'inchiesta risulta che la sciagura ferroviaria verificatasi ieri nelle vicinanze di Besançon è stata causata dalla fatale distrazione di un impiegato, che sostituiva momentaneamente il capo della stazione di Moncey.

Infatti il funzionario ateso ha confessato di aver dato il segnale di partenza al treno proveniente da Besançon mentre era annunziato l'arrivo, sul medesimo binario, di un altro treno che procedeva in direzione inversa.

La catastrofe si verificava così a 3 Km. di distanza dalla stazione.

Sul luogo del disastro sono al lavoro le squadre di soccorso. Si deplorano complessivamente 11 morti. Sinora dai rottami dei vagoni sono stati estratti soltanto sei cadaveri.

Il macchinista, un meccanico e il capotreno del convoglio Besançon-Vesoul sarebbero soltanto leggermente feriti, mentre un meccanico dell'altro treno ha riportato gravi ferite lanciandosi dal convoglio in corsa un istante prima dello scontro. Undici passeggeri risultano feriti.

Le autorità ferroviarie hanno precisato che il treno n. 28 avrebbe dovuto attendere nella stazioncina su un binario secondario mentre il treno n. 27, proveniente dalla direzione opposta, avrebbe dovuto passare sulla linea, che è a binario unico.

Il funzionario di Moncey diede per errore via libera al treno n. 28 prima del passaggio dell'altro treno. Parecchi i due convogli si urtarono violentemente scontrati. Erano esattamente le 22,30.

Fra le autorità accorse sul luogo della sciagura si trovano anche i prefetti dei Dipartimenti di Doubs e dell'Alta Saone. Solo cinque delle vittime sono state identificate fino a questo momento. Ad eccezione di una, tutte le altre salme sono state disfatte dalla marea dei rottami. Si è osservato che fra i cadaveri si trovano anche quelli di due sorelle, entrambe giovani, vestite in modo perfettamente identico.

Per una carica di dinamite

34 minatori sepolti in un pozzo in fiamme

Tredici sono morti, 21 feriti

Parigi, venerdì sera.

(l.m.) Una nuova catastrofe mineraria ha colpito la zona del Puy-de-Dôme, in Alvernia. Tredici morti e ventun feriti, stati estratti dal pozzo di Saint Eloi la Bouble.

La catastrofe si è verificata a circa trecento metri di profondità in seguito allo scoppio prematuro di una carica di dinamite.

Gli operai che lavoravano al piano superiore, resisi conto, all'atto dello scoppio, della sciagura che doveva aver colpito i compagni, si precipitarono verso il pozzo ove era avvenuta la deflagrazione e dal quale usciva una densa colonna di fumo. Purtroppo le fiamme si produssero non presto in tre distinti punti.

Il sig. Ruggero Bernard, direttore generale delle miniere, ha dichiarato che con ogni probabilità l'esplosione era stata provocata prematuramente dal minatore incaricato di far saltare la carica.

Scandalo a Milano

Arrestati undici impiegati per sottrazione di pacchi per un valore di 25 milioni

Milano, venerdì sera.

Undici impiegati di una società privata che aveva in appalto il servizio di consegna dei pacchi postali sono stati arrestati in seguito a un grave scandalo scoperto negli uffici di distribuzione della stazione centrale. Lo scandalo è stato scoperto su indagini personalmente dirette dal questore dottor Agnesina.

Si tratta dell'accertata sottrazione di pacchi provenienti in gran parte dagli Stati Uniti d'America per un importo che ascende a più di 25 milioni di lire.

Urta contro una mina che non esplode

L'avventura di un peschereccio

Ancona, venerdì sera.

Il motopeschereccio *Luigi*, di San Benedetto del Tronto, è scampato ieri miracolosamente ad un grave disastro. Il natante ha infatti urtato contro una mina a due miglia ad Est del litorale, mina che non è esplosa. I motopescherecci *Fiume* e *Maristella* hanno dovuto rimorchiare fino a riva la rete in mare dopo che gli equipaggi si erano accorti che trascinavano due torpedini.

Restituiti in parte i gioielli dell'Aga Khan

Scandalo nella polizia: il latitante Leca godrebbe di altissime protezioni e il suo dossier è scomparso dagli archivi parigini

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

La polizia di Marsiglia ha annunciato stamane che parte dei gioielli rubati nell'agosto scorso all'Aga Khan ed alla Begum sono stati ritrovati.

Una telefonata anonima avvertiva ieri sera che a un pacchetto contenente gioielli rubati alla Begum è stato deposto in questo momento sul marciapiede di fronte alla stazione della IX brigata di polizia ».

Due ispettori si precipitavano fuori e scorgevano proprio davanti al portone d'ingresso un pacchetto, sul quale un biglietto recava il seguente avvertimento: « Aprire soltanto in presenza del signor Sacotte ». La persona nominata nel biglietto è il magistrato che svolge le indagini sul « colpo ». Ora tre esperti stanno esaminando i preziosi. Essi valgono 100 milioni di franchi, e rappresentano metà circa del furto.

Tuttavia, sulla faccenda di Cannes, ce sviluppandosi uno scandalo. Arrestati cinque della banda, le intense ricerche predisposte per ritrovare i latitanti Leca e Vinciconi segnano il passo; e qualcuno sostiene che ciò è dovuto alle protezioni occulte, godute dal primo dei fuggiaschi.

Alcuni precedenti lasciano perplessi: il Leca, chiamato anche il « re dell'alibi », era compromesso recentemente in una faccenda di falsi dollari e se l'è cavata senza guai; si era pure reso colpevole di contrabbando di sigarette e la dogana gli ha persino sequestrato il grosso motoscafo, con il quale lo andava a prendere a Tangeri.

Ma la polizia lo ha lasciato tranquillo. Infine, il suo dossier « personale sarebbe scomparso dagli archivi centrali della polizia parigina. In casa si troverebbero soltanto alcuni duplicati di documenti, ma gli originali e altri documenti sarebbero scomparsi.

I giornali informano che il Leca si trovò in prigione durante l'occupazione insieme ad un alto funzionario del Ministero dell'Interno, e che da allora una stretta amicizia lega i due uomini al punto che, quando Leca venne a Parigi, si recava sempre a trovare il suo ex-compagno di prigionia. Perfino le rispettive famiglie avrebbero avuto rapporti di amicizia.

Questo alto funzionario un giornale, ma uno solo, non cita a nominarlo; si tratterebbe del signor Serfeaux, direttore della Sureté Nationale, il quale non ha dato finora alcuna smentita.

A ciò va aggiunto che il Leca è in rapporti di amicizia anche con uno scrittore infuente di estrema sinistra e che fu, a Marsiglia, agente elettorale del direttore di un giornale, oggi deputato, di cui si parlò anche in occasione dello scandalo del vino.

Tutto ciò complica la faccenda, e la polizia si dovrà sbrigare ad arrestare il malvivente, se non vuole che lo scandalo, di cui ancora si parla sottovoce, scoppi rumorosamente.

L. Mannucci

Cinque fratellini arsi sotto gli occhi della madre

Lawton, venerdì sera.

Cinque fratellini, di età compresa fra i due anni e i sei anni, sono stati vivi la notte scorsa in una casa di Lawton in California.

L'incendio si è sviluppato durante una breve assenza della madre, che ha poi cercato vanamente di raggiungere i bambini rimasti bloccati nella casa per l'impossibilità di aprire la porta.

L'arciduca Carlo Luigi (o altri dodici nomi) d'Austria e la sposa Jolanda de Ligne, figlia dell'ambasciatore belga in India, sono giunti in aereo a New York diretti in Florida dove trascorreranno la loro luna di miele.

Le Borse oggi

A MILANO

La seduta di stamane ha avuto un andamento pressochè opposto a quello di ieri. Aperta su una intonazione alquanto sostenuta, il volume degli scambi è andato a mano a mano scemando, col diminuire degli ordini di acquisto. Poco prima della chiusura, si è manifestata una timida corrente di denaro, che non è riuscita però ad invertire la situazione. Il listino raccoglie bensì prezzi lievemente superiori ai minimi, ma nel primo dopobarsa ritorna a prevalere l'offerta.

In dettaglio, calmi i bancari e trascurati i tessili, eccetto le Lane Rossi che riacquistano una frazione. Niente di notevole su Cattni e Fiat. Nel comparto elettrico, sintomi di miglioramento per il gruppo Edison, colle Ciell e le Dinamo ben sostenute. Abbandonato invece il gruppo del Mezzogiorno, con la S.M.E. in ulteriore declino a 891. Anche la Stet ripiega a 1335.

Cambi ufficiali per l'espatriazione: *New York telegrafico 625,20; Svizzera 145,60.*

Ecco i prezzi: Gener. 7370; Fibre 2382; Viscosa 2880; Finsider 535; Montecatini 262,25; Ansaldo 107; Fiat 428; Nebiolo 225; Edison 3062; Sip 1058; Terni 277; Unes 380; Romana Zuccheri 556; Anic 1132; Safta 852; Italgas 27,37; Rumianca 60; Burgo 3470; Italcementi 4115; Pirelli 856; Pirelli & C. 965.

Prezzi informativi: sterlina oro 8025-8075; marengo 6700-6750; sterlina unitaria 1590-1610; dollaro carta 663,50-664,50; franco svizzero 154,75-155,75; franco francese 167,50-168,50; oro fino 938-942; argento 14,30-14,60.

A TORINO

	26	27		26	27
Gen.-III	74 —	74 —	P. C. E.	468 —	442 —
Gen. 3½	77 —	76 80	Unes	380 —	386 —
» i. s.	77 —	76 —	Mont.	3477	3330
Gen. 3½	75 50	75 50	Eso	1990	1980
» i. s.	75 50	75 50	Meridi	520 —	510 —
Gen. 3½	99 —	99 —	Fiat	428 —	428 —
» i. s.	99 30	99 50	Ltalgas	805 —	805 —
Gen. 5%	94 25	94 25	Cemento	227 —	227 —
» i. s.	94 25	94 25	Cement	148 —	148 —
Gen. 3½	73 25	73 25	Rome.	1280	1280
» ex-c.	72 —	72 25	Pirelli	536 —	536 —
» i. s.	73 25	73 25	Pire	235 —	230 —
» ex-c.	72 —	72 25	Analdi	190 —	190 —
Gen. 5%	95 25	95 25	Viscosa	2905	2890
» i. s.	95 40	95 25	Snia V.	2340	2360
Gen. 50-1	100 47	100 47	Ilva	1650	1650
» 52-1	100 50	100 45	Montec.	575 —	580 —
» 51-4	101 40	101 40	Anic	1140	1130
» 51 4	99 —	99 —	Rum. ex	61 —	61 —
Ris. 50	100 62	100 65	M. pari	1945	1940
Fer. 3%	78 —	78 —	Mediter.	201 50	202 75
Ini 4%	95 —	95 —	Lloyd	540 —	540 —
Immob.	90 —	90 —	Meditz.	145 —	140 —
Imi 4%	150 —	150 —	Cart. It.	1600	1630
Tor. 4%	90 —	90 —	Burgo	3340	3480
» 5% 33	87 —	87 —	Fonc. M.	3250	3250
» 5% 37	94 50	94 50	Ferr. P.	702 —	704 —
B. Pasch.	91 —	91 —	B. A. I.	4600	4600
» 4%	92 50	92 25	Sella	70 —	74 —
» 5%	80 50	80 25	Fabbr.	4650	4625
Beni 5%	78 25	78 25	Ubaldi	995 —	990 —
» 7% 46	97 15	97 15	Sade	979 —	977 —
» 7% 49	97 —	97 05	Lanific.	22 —	22 —
Fiat 5%	98 30	98 50	Formel	370 —	380 —
» 6%	94 25	94 —	Saiar	255 —	255 —
Fin. 3%	90 —	89 50	Mont.	430 —	430 —
» 6%	95 10	94 25	Terme	343 —	345 —
Gen. 7%	104 25	104 25	Linoleum	515 —	515 —
Magni	96 25	95 95	Perelli	863 —	855 —
Gen. 5%	99 75	99 75	Lepetit	83 —	80 —
Gen. 7%	97 —	96 50	Safta	850 —	856 —
Gen. 7%	97 50	97 50	Ag. gas	579 —	579 —
Ser. 7%	98 90	98 85	Italo	5700	5690
Mont. 7	98 25	97 50	Morgan	10.025	10.025
Dell. Fe	94 40	94 25	Comm.	2470	2470
A. Gen.	7350	7380	Fiat	858 —	850 —
» Ter.	8600	8700	Lanz.	2600	2600
Lloyd	2035	2035	Ligure	1340	1340
Mont.	2445	2437	Ass. P.	2240	2218
Ter. 3	91 —	94 —	Fiore	60 —	55 —
Italgas	27 50	27 50	Gen. 94	4550	4575
Sip	1044	1058	Selca	4500	4500
Terni	289 —	277 —	Elett.	4500	4490

Mercato scialbo, con affari molto scarsi e apatia quasi assoluta per le voci di primo piano. L'apertura si impernia su compere di Saffa, Burgo e Venchi Unica. Dopo qualche battuta, il mercato accenna a smarrirsi, ripiegando su basi ben tenute, in attesa di assoluta tranquillità. Al listino, la situazione generale si presenta invariata, con modesti spostamenti nei due sensi per voci isolate. Titoli di Stato pure invariati. Dopobarsa azionario inespressivo, a ridosso delle basi di chiusura.

Diritti Finsider 7 3/4.

Cambi ufficiali per l'espatriazione: *New York 664 3/4; Svizzera 145 1/4.*

Prezzi informativi delle valute: sterlina ora 8100-8200; marengo 6750-6800; sterlina unit. 1560-1580; dollaro carta 661-663; franco svizzero 154-155; franco francese 167-168; oro fino 940-946; argento 14,50-15.

La "Sinfonia maledetta,, uccide gli esecutori

Una tragica fama sorge attorno alla "VI„ di Chaikowsky

Stoccolma, venerdì sera.

La VI sinfonia di Chaikowsky, nota sotto il nome di « Patetica », sta avviandosi a diventare la « Sinfonia maledetta », e questo perchè va diffondendosi nel mondo artistico la convinzione che, ad ogni esecuzione, muoia uno dei componenti dell'orchestra.

La prima ad essere colpita fu l'orchestra sinfonica di Nottingham (Inghilterra). Il fatto risale a circa tre anni e mezzo fa: si stava provando la Sinfonia quando uno dei suonatori di corno venne colto da improvviso malore. Portato d'urgenza all'ospedale il povercito decedeva alcune ore dopo.

La « Patetica » riapparve sui programmi della stessa orchestra circa un anno fa, ed anche allora la morte fece la sua apparizione: un violoncellista moriva alcuni giorni dopo in seguito ad un incidente automobilistico. Allora il fondatore dell'orchestra, mister Cooper, proibì ai suoi di eseguire la sinfonia.

Cooper, noto egittologo ed archeologo, non può essere accusato di superstizione poichè tiene in casa oggetti rinvenuti in tombe di re egiziani. Eppure ha dichiarato: « Da quando ho fondato l'orchestra sette anni fa, solo due musicisti sono morti, e sempre in occasione della "Patetica„ ».

A smentire le parole di mr. Cooper si levò una decina di giorni fa il direttore dell'orchestra sinfonica di Stoccolma, annunciandone una nuova esecuzione da lui diretta.

Il concerto ha avuto luogo mercoledì sera ed il programma comprendeva l'annunciata « Patetica ». Appena finita quest'opera, il clarinettista Ludwig Warzinkowski decedeva per attacco cardiaco. Alcuni medici presenti in sala non poterono far altro che constatarne il decesso.

Orrendo delitto a Chicago

Un quattordicenne ferisce la madre, l'uccide con un colpo alla testa "per abbreviarne le sofferenze", trascina il cadavere dal cortile alla camera da letto e cerca di fare scomparire le tracce del mostruoso crimine

Chicago, venerdì sera.

Un ragazzo quattordicenne, con una freddezza che sgomenta, ha ucciso la madre dopo averla accidentalmente ferita con l'arma che egli stesso teneva in pugno. Il ragazzo, Isle Philip Cammack, ha affermato d'aver commesso il delitto per abbreviare le sofferenze della madre.

Alla direzione di polizia, egli ha narrato che, volendo esercitarsi al tiro al bersaglio nel cortile della propria abitazione (una misera casetta alla periferia di Chicago), aveva staccato dal muro della cucina il fucile del padre. Accidentalmente, un colpo partiva ferendo la madre che era china su un mastello a lavar panni. La povera donna si accasciò al suolo, lanciando grida di dolore.

« Ho creduto — ha detto il Philip, con una freddezza impressionante — che ella soffrisse troppo. Allora ho messo un altro proiettile nella canna, ho puntato il fucile, ho chiuso gli occhi ed ho sparato ».

Successivamente egli trascinò il cadavere della madre nella stanza da letto e fece scomparire ogni traccia di sangue dal pavimento della cucina.

Lo spaventoso delitto è stato scoperto quattro ore dopo, dalla sorella del matricida, la diciassettenne Margie, che ritornava dalla scuola.

In un secondo e serrato interrogatorio, durato parecchie ore, l'assassino ha fornito particolari che hanno gettato nuove ombre sul delitto.

Allievo di una scuola media di Chicago, ieri era stato espulso dall'aula per essere venuto a contesa con un compagno. Questi, secondo le affermazioni del Philip, faceva la corte alla sorella Margie, all'insaputa della madre. La madre non avrebbe creduto alle parole del figlio, ma, sempre secondo la deposizione del Philip, pur negandogli il permesso di uscire di casa, gli avrebbe consentito di recarsi in cortile col fucile.

Il medico legale che ha proceduto all'esame necroscopico della salma, ha dichiarato che la morte dell'infelice donna è stata causata da due colpi di fucile sparati alla testa, da breve distanza.

L'arma, di calibro 6,8, è stata sequestrata.

Il Procuratore Generale sta esaminando la possibilità di fare processare il giovane criminale per direttissima. E' probabile che oggi stesso egli comunichi la sua decisione a non si esclude che il processo possa essere iniziato nel pomeriggio.

In base alle leggi vigenti nell'Illinois, la condanna a morte mediante sedia elettrica, può essere inflitta, quando l'omicidio risulti premeditato, anche ai minorenni che abbiano superato i dieci anni d'età.

CRONACA CITTADINA

Inizio dei lavori a metà febbraio

Radicale sistemazione dei Mercati generali

Una spesa di 290 milioni - Ripristino delle attrezzature entro giugno e dello scalo ferroviario per novembre

A metà febbraio saranno iniziati i lavori per la ricostruzione dei Mercati generali le cui attrezzature erano rimaste seriamente danneggiate dai bombardamenti aerei che avevano distrutto lo scalo ferroviario, molte tettoie, parte della pavimentazione e alcuni magazzini. Riparazioni di fortuna erano già state effettuate negli anni scorsi; ora si tratta di procedere alla sistemazione generale di tutti i servizi.

La parte sud dello scalo ferroviario, la cui ricostruzione era stata iniziata lo scorso anno, è stata ultimata in questi giorni. Saranno adesso iniziati i lavori per la parte nord. Contemporaneamente, entro il 15 febbraio, si porrà mano al ripristino delle tettoie, del settore sud del mercato. Per rendere libera quest'area saranno trasferiti nell'altra zona del mercato altre 140 grossisti che vi sono sinora installati.

Parte di questo ditte, secondo il piano di massima predisposto dalla direzione del Mercato, verranno temporaneamente sistemate in tre tettoie approntate sul piazzale nord sinora adibito al parcheggio degli autocarri. Altri grossisti si trasferiranno pure provvisoriamente presso colleghi del settore del mercato che rimarrà in funzione.

I lavori, che sono eseguiti a cura del Genio Civile, riguardano — come si è detto — la ricostruzione di circa un terzo delle tettoie in cemento armato, di parte dei magazzini e della pavimentazione.

La riattivazione di questa zona del mercato, stando al piano d'opere del Genio Civile, dovrà avvenire entro il mese di giugno. Subito dopo, ai primi di luglio, dovrebbe essere iniziata la ricostruzione dell'altra metà del mercato e della parte nord dello scalo ferroviario. Questa seconda fase dovrebbe essere conclusa entro novembre-dicembre. Complessivamente i lavori che dovranno rimettere il mercato nell'integrale efficienza dell'anteguerra comportano una spesa di oltre 290 milioni di lire.

Altro miglioria di carattere generale sono attualmente allo studio da parte del consorzio dei grossisti. Si sta esaminando la possibilità di potenziare il servizio frigorifero, e di dotare di adeguati uffici lo scalo ferroviario.

Nel quadro di questa radicale sistemazione sarà posta anche allo studio la questione dello sfoltimento del numero dei grossisti che oggi operano sul mercato. Il problema, che in passato è già stato oggetto di rilievi e vivaci polemiche, sarà affrontato dalla categoria in una assemblea indetta per la metà di marzo. In questa sede sarà esaminato il nuovo regolamento che secondo le previsioni dovrebbe comportare una effettiva riduzione del numero delle ditte

La Cisitalia propone un concordato preventivo

Come è stato detto, in data di domani scadeva il termine massimo di durata consentito dalla legge per la gestione di amministrazione controllata della Cisitalia.

Ad evitare una dichiarazione di fallimento questa ha presentato oggi al Tribunale una proposta di concordato preventivo al 40%.

La proposta poggia essenzialmente sulla posticipazione di un complesso di passività per oltre 400 milioni, il che porta la nuova base di procedura, entrata ormai in un quadro di discreto formale, a probabile successo.

Durante in seguito i dettagli della situazione quale verrà sottoposta alla approvazione dei creditori e su eventuale successiva omologa da parte dell'autorità giudiziaria.

Le richieste del P. G. per il delitto di Nichelino

Trent'anni al padre ventidue ai giovani

L'accusatore sostiene che la maggior responsabilità risale all'uomo che si fece istigatore del crimine

Il giovane Belletti e i Mattalini, padre e figlio, ascoltano la severa requisitoria

Il grave e complicato processo che si svolge, in Corte d'Assise, per l'uccisione, a scopo di rapina dal carrettiere cinquantunenne Dario Villa, freddato a rivoltellate, la sera del 16 novembre '48 sulla strada del Nichelino, da due giovani grassatori, Vittorio Belletti e Carlo Mattalini, su istigazione del padre di quest'ultimo, Giulio Mattalini, sta per giungere a conclusione. In apertura d'udienza ha preso la parola l'avv. Tosca, rappresentante della P. C. il quale mettendo in rilievo la nefanda opera svolta dal Giulio Mattalini per determinare i due giovani a compiere la brigantesca impresa, ha richiesto alla Corte di affermare la piena colpevolezza di tutti gli imputati.

Quindi il Procuratore generale comm. Cassina ha pronunciato la sua requisitoria rievocando la fosca e sanguinosa vicenda nella quale i due principali protagonisti, Belletti e Carlo Mattalini, devono essere considerati sullo stesso piano di responsabilità anche se, modificando al dibattimento le dichiarazioni rese in istruttoria, i due giovani abbiano cercato di creare una nuova versione dei fatti. Proseguendo nell'acuta disamina della risultanze processuali il rappresentante dell'accusa afferma che secondo gli accertamenti della perizia medico-legale, il Belletti e il Carlo Mattalini, giovani d'intelligenza sveglia ed avveduti ad orientarsi sui mercati della vendita di granaglie, devono considerarsi, al momento del crimine, nella piena capacità di intendere e di volere.

Infatti, due giorni prima del delitto acquistarono la rivoltella e quindi condussero a termine la criminosa impresa curandone ogni particolare. Nè s'impietosirono quando la vittima, già depredata delle 12 mila lire, in ginocchio, implorava, che gli lasciassero salva la vita.

Poi il Procuratore Generale appunta i suoi strali sulla figura del padre, Giulio Mattalini, che fu il vero istigatore, crescendo il figlio alla scuola del delitto e preordinò la rapina in danno del povero carrettiere Villa. Carlo Mattalini crebbe in questo ambiente di immoralità, addestrato dal padre a compiere furti e quindi, come il complice Belletti, soggiaque alla sinistra influenza del Giulio Mattalini, di cui temevano le rappresaglie se non avessero obbedito.

Sostiene il Procuratore Generale che in questo processo debbono applicarsi le aggravanti previste dalla legge speciale in quanto i grassatori approfittarono delle circostanze di tempo e di luogo, ostacolanti la pubblica e privata difesa. Infatti il Villa, sotto la minaccia delle armi puntate, dovette deviare il cammino, prendendo la direzione di un sentiero isolato e nascosto nei boschi. Il dott. Cassina ha concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna del Giulio Mattalini, per concorso in rapina, a 30 anni di reclusione, del figlio Carlo e del Vittorio Belletti per correità in omicidio, a 22 anni e 8 mesi della stessa pena, dell'Osvaldo Mattalini a 1 anno di reclusione. Per i tre imputati di ricettazione il P. G. ha richiesta la applicazione dell'amnistia.

Frequentatrice di alloggi equivoci li svaligiava di notte col marito

La donna prendeva con la cera le impronte delle serrature per preparare le chiavi false - Nessuna delle parti lese presente al dibattito - Severe condanne

Vestita molto dimessamente, pallida, con il timore e la vergogna dipinti sul viso, la ventisettenne Lucia Barutti è comparsa in Tribunale (Pres. Agnelli, P. M. Bianco, canc. DeFiore) imputata di furto. Seduti accanto a lei stavano due ricettatori. Era assente invece il marito, pure colpevole di furto. Si è mantenuta contumace per non udire quanto poteva venir detto contro la moglie.

Il caso di questa coppia ha avuto larga pubblicità quando fu arrestata dai componenti della Squadra investigativa. Si era verso la fine del 1948. Con un appostamento, durato a lungo, la donna fu fermata e trasferita alla caserma « Podgora ». Era sospettata di furto. Doppiama rapa, poi, messa di fronte a prove schiaccianti, dovette confessare. Dichiarò che si recava sovente in case « signorili » dove subiva umiliazioni di ogni genere. Era costretta a quella vita per le difficoltà economiche in cui versava la sua famiglia. Affermò che il marito non era al corrente della sua vergognosa attività.

Comunque — di ritorno dalle « prese » — esso non sottraeva portava danari, ma anche impronte di chiavi e di serrature. Servendosi di fale saggezzi, il marito, con la complicità di un amico, Remo Russino, preparava delle chiavi false e poi penetravano di notte negli alloggi che la sua compagna frequentava di giorno. In questo modo furono svaligiate le mille camere in corso Lecce, in via Lessona, in via Cernaia, in piazza Savoia, in via San Secondo. I furti erano di diversa entità: dieci lirenelle in un posto, una catenina d'oro, buoni postali, una pelliccia, una bicicletta in un altro, 120 mila lire in contanti in un terzo, e poi apparecchi radio e macchine da cucire.

La denuncia non sempre seguiva immediatamente il furto, perchè i fatti si svolgevano in un ambiente piuttosto losco, dove la parola d'ordine era di evitare a qualsiasi costo contatti con la polizia. In seguito però il danno e la beffa diventavano troppo e allora dopo una pausa dell'attività della « coppia » la Questura veniva informata di quanto era accaduto.

La denuncia in pochi giorni furono cinque e le indagini si svolsero con una relativa facilità in quanto le persone che frequentavano quegli appartamenti erano identificabili in breve tempo. I sospetti caddero sulla Barutti ed essa — come abbiamo detto — venne arrestata dai carabinieri. Dopo aver rivelato le sue imprese, la donna dichiarava di aver agito in quel modo per vendicarsi delle ingiurie patite da parte delle inquilene e per rifarsi di quanto le veniva tolto.

Al processo l'imputata — difesa dall'avv. Demilry — ha ripetuto press'a poco le deposizioni rese durante l'istruttoria al giudice. I due ricettatori — non il patrocinio degli avv. Auberti e Gennaro — affermarono di aver ricevuto dai coniugi ladri gli oggetti rubati quale pegno per alcuni prestiti e non in vendita.

Delle parti lese — ossia delle persone proprietarie di quella « paga » — non se ne presentò nessuna. Già in altre occasioni si era verificato lo stesso fatto e il processo era stato rinviato. Ma questa volta — a distanza di oltre tre anni dai furti — il dibattito veniva proseguito e si concludeva con la condanna dei due coniugi a sei anni di reclusione, dei due ricettatori a 8 mesi con il beneficio della condizionale e della non iscrizione. La donna era in libertà provvisoria, perchè madre di una bimba di sette anni che ha bisogno delle sue cure.

Brucia nella notte una segheria a Grugliasco

Un furioso incendio è divampato stanotte, verso l'una, in frazione Santa Maria di Grugliasco. La fiamme, sospinte gradatamente da un forte sirocco, hanno avvolto la segheria di Pietro Racchigna.

Sono andati distrutti il tetto, parte del fabbricato, calcolo di legname e macchinario da segheria. L'opera dei vigili del fuoco di Torino, giunti con una squadra, ha impedito che l'incendio si propagasse.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: max. +0,4; minima —1,4; media —1,1; ore 8 di stamane —1,4; umidità 87 %. — PREVISIONI: Cielo coperto con precipitazioni sparse. Cadute di neve intermittenti sui rilievi. Visibilità ridotta. Calma di vento. Temperatura stazionaria.

Solo in casa colpito da paralisi

Un cane guaiva accanto al morente

Il guaito commesso di un cane, seguito ad intervalli regolari da forti colpi di bastone picchiati sul pavimento, hanno richiamato stamane l'attenzione degli inquilini di via Bossi 1. Si trattava evidentemente di segnali, poichè nessuno si guaiti ed ai colpi si intendevano anche sorde invocazioni di aiuto; perciò qualcuno chiamava la Celere che subito accorreva e, sfondando una porta, riusciva ad entrare nell'alloggio del settantaquattrenne Bartolomeo Finatti, abitante al quarto piano dello stabile.

Il povero vecchio era a terra, con i lineamenti sconvolti; non riusciva a parlare e tentava invano di trascinarsi e rialzarsi. Accanto a lui, un cagnolino ne seguiva gli sforzi pensosi, uggiolando in modo commovente. Con una « jeep » il Finatti è stato portato al vicino ospedale Maria Vittoria e qui ricoverato. Sembra, secondo le diagnosi dei medici, che il poveretto, rimasto solo in casa mentre la moglie e la figlia erano al lavoro, sia stato colpito da un improvviso attacco di paralisi.

Pure colto da malore improvviso, certo Bartolomeo Manello, di 80 anni, che abita in una locanda di via Cigna, è stato portato d'urgenza all'ospedale Martini, ma nonostante il pronto intervento dei soccorritori, vi è giunto cadavere.

Tre colpi di rivoltella sparati contro il rivale

L'immediato intervento della Polizia porta al fermo del mancato omicida: si tratta di un sarto

Solo ora si ha notizia di un grave episodio avvenuto ieri mattina verso le 11,30. Un certo Salvatore Chimon d'anni 48 abitante con alcuni amici in una pensione di via Carlo Alberto 4 ha sparato quattro colpi di pistola contro un coinquilino che egli riteneva responsabile della rottura del suo fidanzamento. Fortunatamente gli spari andavano a vuoto e la vittima se la cavava con un forte spavento. L'allarme destato dalle esplosioni richiamava l'attenzione dei casigliani che avvertivano la polizia. Il commissariato di P.S. Castello inviava sul posto alcuni agenti che provvedevano al fermo dello sparatore e lo traducevano nelle celle di sicurezza per i primi accertamenti.

Sembra che il Chimon il quale aveva già dato manifestazioni di essere un tipo eccessivamente emotivo, l'altra mattina, fosse uscito dalla pensione verso le 10, e, recatosi in una Banca, avesse prelevato da un conto corrente a lui intestato la somma di lire 15.000. Con questi denari avrebbe acquistato una rivoltella. Quindi verso le 11,30 egli ritornava, come abbiamo detto, in via Carlo Alberto ed affrontava il rivale, certo Gennari. Egli avrebbe giustificato il suo gesto affermando che il Gennari aveva provocato la rottura di una relazione che egli aveva intenuto da qualche tempo con una ragazza.

Il Commissariato Castello ha iniziato le indagini per stabilire l'esattezza dei fatti e le effettive responsabilità dei protagonisti.

Rubato oro e denaro fuggiva verso la Francia

Arrigo Ferrero, di 24 anni, abitante in via Magrini 37, è stato fermato ieri alla frontiera di Ventimiglia e risultato autore di un furto con scasso avvenuto recentemente nella nostra città in danno di Maria Barreri, alla quale erano stati asportati oro e denaro per centomila lire.

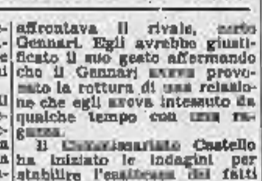
Minacciata col coltello dal marito abitante in via Piazzi, la ventitreenne Caterina Re, di Piano, in stato interessante e con un bimbo in braccio, è stata costretta a cercare rifugio dai carabinieri.

Denunciata ai sequino. — Nicola Kamperi (Milano dell'avv. Segre) è stato condannato in contumacia per simulazione di reato. Aveva denunciato una rapina — fu dichiarato — perchè desiderava conoscere il doctor Maigret, suo compaesano.

Ai vecchio di guerra Carlo Paravagna, di anni 56, abitante in via Belfiore 71, smarriva ieri pei pressi di piazza Vittorio il proprio portafoglio. In una tasca contenevo il libretto di pensione.

PASSATEMPI

PAROLA GEOMEGONTE



1. sempre notturno, non di poco
2. questa è cibo utile molto importante
3. imbeccatura 4. regge la bandiera
5. non va 6. conte del suo sapere è raro.

Cancellando: 1) Pere; 2) Pian; 3) Anno; 4) Ior; 5) Ato; 6) Conto; 7) Mole Resini: « La vita dei morti sta nella memoria dei vivi ». (Cicerone).

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (peri ricini) del viso e del corpo vengono tolti definitivamente coi più moderni metodi scientifici G.E.M. Gabinetto Estetica Medica Direzione Milano Via Assio 4; Torino P. S. Carlo 197 tel. 12.845. Succursali: Alessandria, Asti, Casale. E' a via d'applicazione personale medico femminile speciale tirzano, A. E. 3/8670 San.

MATRIMONIALI Davvero sono maestose complete 145.000, matrimoniali rarissime 79.000. Assortimento mobili di lusso e comune, cucine, tinelli, salottelle, poltrone, massima facilitazioni. *Mobilificio Moderno*, via Madama Cristina 22.

I pittori della neve preparano il Veglione

"Parigi-Sestrières-Torino,, organizzato dalla Associazione Stampa Subalpina

Nella sala di un albergo di Bardonecchia « I pittori sulla neve » forma: sono intenti nella tradizione) dopo avere accolto con entusiasmo l'invito ad esti l'evento dell'Associazione della Stampa Subalpina » a rivisitare gli antichi e cordialissimi rivenni di collaborazione per il prossimo veglione al Teatro Carignano, hanno iniziata la discussione.

Il fatto è avvenuto due giorni fa. E la discussione continua... Gettare un'idea nel cervello di venti e più pittori è come gettare venti cassoni sulla calma superficie di un lago: subito si formeranno venti cerchi concentrici che, trasmutandosi e via via dilatandosi, si allargheranno fino alle sponde, senza però mai confondersi fra di loro e neppure intersecandosi.

Detto ed unanimità il capo supremo della pergola di Lorenzo il Magnifico, Oberto Perego, sentitone eccelsi, subito si è accesa la lotta intorno a quello che dovrà essere la base e la sorpresa della serata, cioè, la ritmica trasformazione dei palcoscenici, ispirata al titolo del veglione « Parigi-Sestrières-Torino. Promesso che tale trasformazione dovrà essere assolutamente originale, pensarono che se andrà di mezzo la rinomanza di una ventina di pittori, tra i più rinomati d'Italia, la discussione è cominciata.

A puro titolo di cronaca di resto che il primo a prendere la parola è stato Luigi Bartolini, da Roma, quello che ha scritto il romanzo « Ladri di biciclette », per sapidissimi certe sue conversazioni pittorico - letterarie, da cui lo ha derivato trarre, quasi a viva forza, la gentile risoluzione di chi presiederà l'assemblea dando la parola ad Augusto Bertinaria il quale, sobrio come sempre, e sempre socialmente evidente, ha accettato la proposta altrui, anche per il semplice motivo che nessuno non aveva alcuna proposta sulla.

Si alza quindi a parlare, con quel suo bellissimo accento piemontese Giulio Bertea, il quale dice che, insomma... la « tradizione... » l'è na cosa importante... belo un'insieme « anche di colore... ».

Lo interrompe Lorenzo il Magnifico che così si esprime: « Amici sono con voi! » Riccardo Chiesa, ora si sa perchè, in un attimo di euforia alza una gamba e ventola un bigliettone da diecimila *lire*. Tutti tacciono e qualcuno impallidisce.

Carlo Della Zorza, appena arrivato da Venezia, si accoda nel silenzio, al gruppo dei pittori internazionali formato da Kokoscha (Londra) Luigi Cavicchioli, Pignano, Neuzsler e Chiesa, fissi da Parigi, un stregi compatto, ma che non parla che attraverso lettere e telegrammi.

Trovato Re Abate, marito esemplare e padre di due bei figlioli si accontenta di sorridere: è un vecchio vezzo che non vuole impegnare: avanti lettera, perchè su come andranno a finire le cose e allora farà miracoli. Donato Feleis e i buoni Lilloni, da Milano, giurano che interverranno anch'essi il loro bravo cartellone, che quest'anno i cartelloni del veglione saranno una vendita. Tra gli applausi si alza a parlare Lorenzo il Magnifico che dice: « Amici sono con voi! ». Tutti riconoscono il valore di tale assicurazione fatta dal re cortese e resistente degli artisti. Cesare Maggi di tanto in tanto scopre: « Ah! se avessi tre anni di meno! ». Il suo respiro è quello di un giovanotto di vent'anni.

Ken Peluzzi, che i soliti pantaloni di lambrì ondulato non gli permettono che pochi movimenti, Alberto Salietti, che quest'anno si porta via da Bardonecchia una decina di bellissimi quadri, il Emanuele Rembaldi, oltre che pittore anche gustosissimo modellatore, al sesto mese d'accordo per realizzare alcune grottesche trovate di Sparzapan.

ERNESTO QUADRONE

THOR · BENDIX · HOOVER £ 60.000
ELETTRICHE - ORIGINALI
LAVABIANCHERIA
VENDITA ANCHE A RATE
CAVICCHIOLI · RADIO VIA PIETRO MICCA 5 ANG. VIA ARTE SERENDRE

AMARO SPECH
SPECIALITÀ ARLORIO · TORINO

OLIO d'OLIVA
PIETRO SALVO
IMPERIA P. M.
Il nome è garanzia di serietà. Il marchio GIGANTE vi assicura l'ultima qualità - Esigetelo !!
GUARDATEVI DALLE OMONIMIE
Filiale in Torino: BOCCA e EMONTESI - Tel. 890-934

Non ci resterà nemmeno il diritto di pensare?
Viviamo costantemente spiati attraverso pareti trasparenti, veniamo letti in diversi, momentaneamente posti a catena, pretendono le ore e i minuti d'ello quotidiana v... e nemmeno l'amore ci sottrarrà più. Ecco la vita che potrebbe toccarci secondo un libro sensazionale sul nostro futuro, condensato da « Selezione » di febbraio con il titolo: Scene del 1984.

SCHEDARI
per contabilità - carico scarico - costo mezzi - organizzazione ufficio, ecc. Tutto pronto per immediata consegna.
Vegnino, via Lagrange, 3, Torino

Sentenza morte presunta
Con sentenza 29 ottobre-11 novembre 1949 il Tribunale di Torino dichiara la morte presunta il 10 agosto 1935 di BAGGIO Giuseppe Antonio e CALOPPO Margherita, nato a Druent il 24-2-1884.
Avv. Annibale PORZIO

WELL MET dono gradito Utilità senza pari
BOSCO VIA C. ALBERTO 6

LUX
E'
VITTORIA
Oggi
La WARNER BROS presenta un "supertechnicolor,, che ricorderete per molto tempo
LE AVVENTURE di Don Giovanni
con ERROL FLYNN e VIVECA LINDFORS

Vigorelli ed altre marche
Mercury Electric ed altre marche
ESCLUSIVISTI: LOTTI VIA MAZZINI 41 LOTTI Vi serve meglio...
18 RATE 18

QUADRI DI VINCENZO FROLLI
acquisto
SACERDOTI - MILANO
Via dei Bossi 4. Tel. 153-650
Uff.: ore 9-12 - 14-19

ANNUNZI SANITARI
Maestro veneree, genito nervose e delle alterazioni e sviluppo del pene
DOTTOR MACHIAVELLO
Via Roma 17 Ore 15-18 Int. 11-12

Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 87-688
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina, n. 31
Giorni feriali: 9,30-12 e 14,30-19,30

BRILLANTINA Bianca Stella

imminente in tutta Italia!! Laurence Olivier regista e interprete di Enrico V. TECHNICOLOR

DOMANI al CORSO
Un film delizioso! Un'autentica RIVELAZIONE COMICA e SENTIMENTALE
Una vicenda originalissima e vivace

Interpretato da attori presi dalla vita reale

SPETTACOLI

La famiglia Monetti

(*Amaro destino*, di J. Mankiewicz)

La famiglia Monetti a tavola è un bellissimo vedere. Il capo di essa siede il signor Gino Monetti, barbiere, un siciliano che ha fatto fortuna a New York insegnando a radere la barba. Al suono di un disco di Rosalia si sapettano gli spaghetti, che poi piacciono a tutti, ma tutti, stranamente si alzano al capo di casa. In Gino Monetti si ritrovano tutti i caratteri dell'italiano-standard. Oltre alla passione per la musica e per la pastasciutta, il gusto di comandare, l'impulso alla vendetta, ingegnaccio e coraccione. Ma non c'è da indispettirsi, il luogo comune è questa volta riscattato dal vigore artistico del personaggio, interpretato magistralmente da Edward G. Robinson. La vicenda tratta dell'ingratitudine dei figli, eccetto uno, il benjamino, verso il padre, quando questi, per la irregolarità commesse nel dirigere la banca, cade in rovina. E i figli potrebbero salvarlo addossandosi una parte delle sue responsabilità. Non solo essi non lo fanno, ma approfittando della caduta del padre, risparmiano la tanca e l'amministrano per conto proprio. E' la rivalsa degli schiavi, la risposta all'antica imposizione degli spaghetti. Ma al Monetti rimane un figlio, non vile e stupido come gli altri, ma forte, intelligente e coraggioso. Ora egli scenta in cattivo d'aver tollerato di corrompere un giurato per salvare il padre dalla condanna, ma quando se ne sarà uscito, certo farà la vendetta sul gangster. Tutto il film sembra puntare su questa fratricida, ma invece la magnanimità prevale e la punizione dei fratelli rimane nel limiti del loro rimorso. La morale è salva ma il viscoso rimane un po' del suo rigore e s'affloscia. E' per altro un film scrivente: tra tante famiglie « contrastate », questa dei Monetti è rappresentata con magistrale precisione. l. p.

★ Charlie Chaplin ha intenzione di « girare » un film sulla vita di Napoleone. Egli stesso ne sarà il protagonista, ma a differenza degli altri personaggi del film, starà sempre zitto.

★ L'attore francese Pierre Fresnay è stato scritturato quale interprete del film « Robinson Crusoè » dal romanzo di Defoe, diretto da J. P. Le Chanois.

★ Bette Davis ha firmato un contratto per interpretare il film « This day is ours » (« Questo è nostro »), che sarà il primo da lei interpretato dopo la scadenza del contratto, durato 18 anni, con la Warner Bros.

★ Jules Dassin, il regista di « La città nuda » verrà quest'anno in Italia per dirigere il film « Mondo senza fine », che sarà girato quasi interamente a Milano.

★ Clifton Webb, il « Mister Belvedere » dello schermo, ha terminato un libro di ricordi al quale ha dato il titolo di « Appuntamento con me ».

PAROLA GEOMEGONTE

1. sempre notturno, non di poco è lamento.
2. questa è cibo utile molto importante
3. imbeccatura 4. regge la bandiera
5. non va 6. conte del suo sapere è raro.

Cancellando: 1) Pere; 2) Pian; 3) Anno; 4) Ior; 5) Ato; 6) Conto; 7) Mole Resini: « La vita dei morti sta nella memoria dei vivi ». (Cicerone).

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (peri ricini) del viso e del corpo vengono tolti definitivamente coi più moderni metodi scientifici G.E.M. Gabinetto Estetica Medica Direzione Milano Via Assio 4; Torino P. S. Carlo 197 tel. 12.845. Succursali: Alessandria, Asti, Casale. E' a via d'applicazione personale medico femminile speciale tirzano, A. E. 3/8670 San.

MATRIMONIALI Davvero sono maestose complete 145.000, matrimoniali rarissime 79.000. Assortimento mobili di lusso e comune, cucine, tinelli, salottelle, poltrone, massima facilitazioni. *Mobilificio Moderno*, via Madama Cristina 22.

ESTORIL CLUB
SOTTE DE NUIT
Via Cavour, 5
MICHELE ANDRE'
ANITA and SAKIE
SIX JOHNSON'S GIRLS
Tutte le sere dalle 22 alle 3

TORINO
Grande successo di
RED SKELTON
ELEANOR POWELL
nel divertentissimo film:
Rotta su Cariibi
Comicità - Ritmo - Avventure

ASTOR-CORNIA
RISATE A NON FINIRE
per
TOTO'
nell'esilarante film
TOTO' le MOKO'

HOLLYWOOD
OGGI un « technicolor »
CON B. DE MILLE
GLI INVINCIBILI
con GARY COOPER
e PAULETTE GODDARD
Paramount Pictures.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21: Comp. Torster-Carraro: « Gli sgualdi mangiano l'edera » di Noel Langley. Novità. **Alfieri:** ore 21. Compagnia Rivista Carlo Dapporto-Elena Giusti.

Club La Florida p. Solferino, tel. 42-633: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepè Latini, canta Aldo Donà. **Smeraldo Club** L. 582-420. Gioco 3; 21-1 due Orch. Ortese Balocco, c. Marcianna, Lotti, Cortesi, Mazzo. **Tenarotta Bar Gabriele** Aperitivo la 10; pranzo ore 13; 21,30-3 (fre Allegretti, Piero Parente e A. Donà. **Castelfino Gennaz** 17 e 21 Orch. Orsetti c. M. Colombo, J. Marengo. **Columbus:** via Gollo 5 bis. Dopolavoro. danze, attrazioni.

Le Barroquet Gollo 12: Orch. Beneli danze, attrazioni.

Diva Bataclan via Cavour 9: Orch. Tropical. Dopolavoro. Arte varia. **Bar Porta Susa.** 41-429: ore 21 Orchestra Taramia, canta Merlini Gigi. Tutti giorni 17-21 ed ogni sera di Gr. Angelini, organo Hammond. **Verde Luna** via Belfiori 11: Dopolavoro. Orch. Siracusa. Attrazioni. **Augustus** 21 Or. Canessa e Aurora. **Sala Douglas:** 16: 21 serata prenotazioni. **Excelsior Danze,** Bogino 17: ore 21. **Augustus Bar:** 22-3 attrazioni.

Ideal Danze p. Statuto, t. 82-470: ore 21. Dopolavoro Arte Vadis.

CASTELLINO DANZE
Nazionale di « Samba » indetta per questa sera dall'Anglo American Film. Ricchi premi.

LA FLORIDA CLUB
annuncia per stasera la
Serata Gitana
in omaggio prodotti di bellezza dell'Istituto Galantea Italiano di Torino.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Vespro siciliano » Marina Berti, C. Calamai, E. Lupi. **Astor:** « Totò le Moko » con Totò. **Corso:** « Cristoforo Colombo » in technicolor con Fredric March. **Doria:** « Totò le Moko » con Totò. **Luce:** « Le avventure di Don Giovanni » tech. E. Flynn, V. Lindfors. **Metro-Cristallo:** I fratelli Marx. « I cow-boys del deserto ». Matinée ore 16,30 a L. 150. **Reposi** « Amore disperato » E. G. Robinson, Susan Hayward, E. Cooke. **Torino:** « Rotta su Caraibi » Red Skelton, E. Powell, Pl. 170. Ap. 10. **Vittoria:** « Le avventure di Don Giovanni » tech. E. Flynn, V. Lindfors.

Alessandro: Mr. Belvedere va in collegio » Clifton Webb, S. Temple. **Alpi:** « Johnny Belinda » J. Wyman. **Arallone:** « Il Principe della volpe » T. Power, W. Bendrix, G. Weller. **Augustus:** « Il grande campione » Kirk Douglas, Marilyn Maxwell. **Capitol** v. Cernaia 161: « Destino di Manhattan » R. Hayworth, Boyer. **Fiore:** « Amore sotto i tetti » tech. Edmund Gwenn, Jane Crain. **Hollywood:** « Gli invincibili » tech. Gary Cooper, Paulette Goddard. **Ideale:** « Amore sotto i tetti » tech. Edmund Gwenn, Jeanne Crain. **Massimo:** « Arcipelago in fiamme » **Nazionale:** « Il lupo della Sila » con Amedeo Nazzari, Silvana Mangano. **Principe:** « Mr. Belvedere va in collegio » C. Webb, B. Temple. **Stadium:** « Arcipelago in fiamme »

Astri: « Tutti cercano casa ». Ap. 10. **O.C.A.:** Guglielmo Tell. Ap. 19,30. **Nigrelli** « Messaggio a Garcia » con Wallace Beery e Rivière. **Olimpia** Spada inesauribile tech. **Pot:** « Tarzan e le sirene ». **P.** « Il mulino del Po » con Carla Del Poggio, J. Sernas. Ap. 10. **Regina:** « I 4 rivali ». Varietà. **Romano:** « Mercante di schiave » e « Riviera Fiorero 16,15 e 21. **S. Felice:** « La sfinge del deserto », K. Hepburn. Ap. 18,30. Ult. 22,30

Esperia: « Atlantide » M. Montay. **Imperiale** Una donna dimenica. V. **Italiano:** « Il mulino del Po ». **Vittaglio:** « Guglielmo Tell ».

Ellisse: Parata delle stelle, tech. **Frejus:** « Naviganti coraggiosi ». **S. Paolo:** « Ambrea tech. Darnell

Corallo: « Una lettera all'alba ». **Cristallo:** Luna senza mieto, tech. Esther Williams e Van Johnson. **Crispi:** « Vendicatore di Jesse banditi » tech. H. Fonda, G. Tierney. **Radium:** « Atlantide ». Varietà 21. **V. Veneto:** diecimilesimo dei mari del Sud » tech., Jean Simmons.

Astra: Incantesimo mari Sud tech. **Bertolini:** « Io ti aspetterò », Flynn. **Excelsior:** « La fossa dei serpenti » **Odeon:** « Cheboh », T. Du Carlo.

Adua: Mercante schiavi. Varietà. **Aurora:** « Bellino vende », Hellin. **Brasile:** « Totò cerca casa ». Totò. **Portinci:** « Sibella dei tropici » Babù, Rivista Vonzi-Alberti 21,15. **Palazzo** Vecchia California tech. **Sebilla** Cielo può attendere, tech.

Colosseo Vecchia California tech. **Italia:** Internazionale Tobio Grant. **Moderno:** « Furia nel deserto » tech. Scott, B. Lancaster. **Piemonte:** Riso amaro S. Mangano **S. Carlo** (Nichelino) « L'uomo meraviglia, colori. Danny Kaye.

Speria: « Miraglio tenebre » Taylor

Apollo: « Storia generale Custer » Errol Flynn, Olivia De Havilland. **Dora:** « La strage di Alamo ». **Edera:** « La mano della morte ». **Luisetta** Strangolatori Brighton V. **Roma:** « Schubertsuede » tecnicolor

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alessandro, Ambrosio, Corso, Augustus, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Aurora, Vittorio V., Monviso, S. Paolo.

La testa nella tomba

Nel mio vagone, oltre l'amico Marco, non c'era che un vecchio e dignitoso signore chiuso fino al collo in una specie di gabbanella oscura che gli conferiva, alle prime, un aspetto di tra il prete anglicano e il [illegible] di tribunale; l'occhio svagato e febbrile con una lieve trasparenza d'innocente ironia, la persona composta in un pacato atteggiamento di superiorità indulgente e bonaria. Il tono grave di tutta quella compagnia funebria [illegible] alleggerito, però, dalla nota giallo-corchina, squillante di primavera, di un mazzolino di viole che gli occhieggiava, fermato da una grossa spilla, al sommo del petto.

Ad un più diligente esame, quel suo volto scabro e legnoso, tagliato nettamente in due dai lunghi baffi di capecchio, e quella sua fronte quadrata sormontata dalla spazzola dura e corta dei capelli candidi, davano a vedere piuttosto in lui l'ex militare.

— Dunque, Marco, hai proprio deciso di andare, domani, al Monrello?

— Decisi. E' il 32° compleanno della battaglia.

— Già 32 anni! — commentò l'ignoto. E subito, con un sorriso dolce e velato che pareva attingere alla malinconia delle cose che furono, soggiunse:

— Chiedo scusa di essermi intromesso, senza volerlo, credendo, nel loro conversare... ma al Montello ci sono stato pure io. Ci ricordo come fosse ieri i cari amici Diaz e Caviglia! Sarei così felice di rivedere quelle dolci gloriose!

— Oh, — incoraggiò Marco, — non ha che da accompagnarsi.

— Impossibile... Troppi occhi su di lui! La mia presenza sola non passerebbe inosservata... potrebbe avere un'eco... essere male interpretata all'estero... Purtroppo noi politici... Ma, giacchè ella è persona così ammodo, la prego/heri di un grande servigio...

— A sua disposizione.

Il vecchio si tolse dal petto le viole e le porse a Marco:

— Mi prometta di deporle sulla tomba del mio colonnello Luraghi... sepolto nel cimiterino della valle... Antonio Luraghi...

— Prometto. Lei sarà [illegible] to il suo colonnello se ne serba così viva memoria dopo trent'anni!

— Eravamo come fratelli; ma non posso nascondere loro che il mio atto è ispirato ad un egoismo.

Guardammo il vecchio con malcelata curiosità; ma non osammo interrogarlo nella tema di apparire indiscreti.

Egli continuò: — Sicuro... egoismo...; ma non è in natura amar se stessi?... Si figurino che nella tomba del colonnello è sepolta la mia testa.

Evidentemente lo strano nostro compagno amava lo scherzo ed era per scodellarci qualche piacevolezza onde ingannare la noia del viaggio. Sorrise al nostro sorriso: ma non perse un attimo quella sua aria compassata.

— E' meraviglioso, vero? Eppure è così. Adesso spiegherò, se non è a loro di noia, il fatto.

Eravamo tutto orecchi, punti da una curiosità più che naturale; soprattutto perchè si era ansiosi di indovinare l'enigma che poteva nascondersi sotto la bizzarra affermazione del vecchio.

— Al Montello dunque — proseguì l'ignoto — ci si comandò per l'assalto ad un poggio allorchè trasportati dal fervore della mischia, il mio colonnello ed io ci trovammo, d'un tratto, in una posizione molto avanzata ed isolati così da dover sostenere un furioso corpo a corpo con gli austriaci. Fu allora, miei signori, che si verificò il tragico fatto. Nel fuoco della lotta, ecco che un ufficiale austriaco a cavallo, facendo mulinello della sciabola ci carica, calando un fendente sul colonnello cui tronca netta la testa. Io mi ero, in quella, pericolosamente spinto sulla mia, mentre l'ufficiale con un'altra fulminea sciabolata, spiccava netta anche la mia dal busto. Per un movimento istintivo e con ammirabile sangue freddo alzai le mani e trattenni la testa che era per cadere e così perfettamente che il flusso della vita tra testa e collo non ne fu per nulla interrotto. Dopo due mesi di ospedale, in una immobilità assoluta perchè il capo potesse riappiccarsi al busto, ero guarito. Ma quale non fu il mio dolore quando, specchiandomi per la prima volta, vidi sul mio collo la testa del colonnello e non la mia! Nella confusione e per la fulmineità dei colpi di quel dannato ufficiale avevo trattenuta la testa dell'amico e non la mia. Ecco spiegato l'arcano — concluse pallido ed agitato l'ignoto — Ecco spiegato il mio cruccio. E' alla mia testa sepolta, signori, che voi porterete le viole.

Il macabro racconto ci aveva gelato il sangue e se ne subiva sciocchemente il fascino e l'incubo. Il narratore fece una pausa per godere del nostro sgomento; poi, con mani ora convulse, si sfibbiò rapidamente i primi bottoni di quella sua strana gabbanella e ci mostrò la cicatrice di una orribile ferita che gli sfregiava il collo.

— Mirate signori. So bene anch'io di avervi narrata una storia incredibile; ma della sua veridicità è testimone questa ferita. Non dubito quindi che concederete con cortese viole il rumore che rinchiude una parte, la più nobile, di me stesso.

— Senza dubbio — rassicurò Marco, il quale s'attendeva anche lui la parola che, infine, spiegasse il segreto perchè di quel racconto.

— Pensate — riprese il vecchio ignoto, dopo aver rinunciato in senso l'abito — quali sensazioni ho dovuto subire e tuttora subisco. Io sono vegetariano e il mio colonnello carnivoro; io trinco vino e fumo e il mio colonnello nè beveva nè fumava; io amo i cani, i cavalli, i libri e il mio colonnello non amava che i gatti, le automobili e disprezzava il sapere; io idolatro le donne e lui le aveva in uggia... per cui sono in una continua lotta con me stesso; ma la vittoria è sempre sua, chè il cervello è suo e mio soltanto il cuore... E' degna ancora di essere vissuta la vita?

Parlava ancora l'ignoto compagno di viaggio quando il treno si fermò alla piccola stazione di provincia. Lo sportello del nostro vagone si aperse allora d'impeto e due robusti guardiani si avventarono addosso al vecchio tenendolo stretto ai polsi, mentre altri due giovanotti accorrevano dall'interno della vettura a prestar man forte.

— Ma che c'è? Che violenza è questa? — protestammo noi.

— E' uno dei nostri ospiti — ci si rispose — che, eludendo la sorveglianza, è riuscito a svignarsela; ma non è pericoloso...

— Agli altri, ma a se stesso sì — rincalzò un altro. Ha già tentato due volte di togliersi la vita. E fu miracolo se lo salvarono l'ultima volta. S'era cucito con un rasoio mezzo il collo...

Il povero demente fu tratto in terra senza un suo pur minimo gesto di ribellione e sparì tra i quattro infermieri, le labbra ancora sempre addolcite dal suo mite sorriso e la persona composta in un pacato atteggiamento di superiorità indulgente e bonaria.

Le viole erano rimaste nelle mani di Marco, mani che, ora, tremavano un poco.

Lionello Fiorini

Grazioso abito da sera di satin e tulle indossato dall'attrice Ava Gardner

L'"affare Bellentani,, nelle rivelazioni d'una "soubrette,,

Lilly Minas, amica d'infanzia della Sacchi, presenta i personaggi della tragedia "Se mi abbandona sono perduta!,, ripeteva Pia, piangendo, sul lungolago di Como

Roma, venerdì sera.

Nel «caso Bellentani» interviene ora una nuova, importante testimonianza; forse una deposizione senza valore giudiziario, ma di grande interesse cronistico ed umano. Sono le confidenze di una donna che, per i suoi rapporti di amicizia con i quattro protagonisti della tragedia di Villa d'Este, può fornire elementi di prima mano, molti dei quali ancora inediti.

Dal collegio alla vita

Questa confidente sono io: mi chiamo Lilly Minas, un'attrice di varietà che il pubblico ha conosciuto sullo schermo e in varie compagnie con Taranto, con Spadaro, ecc. La Minas nacque a Merano, da famiglia ebrea-ungherese; i genitori mi mandarono in collegio in Germania e poi in Svizzera. Qui fu nella stessa scuola di Lilian Willinger, la vedova di Carlo Sacchi.

Tutte e due le ragazze abbandonarono il collegio per il [illegible] scolastico: Lilly recitò ancora, e sta per partire per il Cairo, scritturata dalle [illegible] della capitale egiziana; Lilian lasciò le scene per sposare l'industriale di Como, «simpatico, e ricco», dal quale «aveva avuto quattro meravigliosi bambini», secondo le sue testuali parole.

Per alcuni anni le due donne si erano perdute di vista; si ritrovarono un giorno dell'inverno 1946, quando Lilian andò a visitare l'amica Lilly nel camerino del «Mediolanum». Così la Minas entrò nel caso Sacchi-Bellentani: Lilian la presentò prima a suo marito, poi alla famiglia amica. Che tra i personaggi destinati alla fosca tragedia di Como non intercorressero rapporti normali, l'attrice ebbe modo di capirlo quasi subito.

Poco dopo la prima conoscenza, Carlo Sacchi invitò la Minas nel suo ufficio e le chiese di far da intermediaria con alcuni importatori olandesi, venuti dall'Aja per comprare una partita di seta e di rayon. Il colloquio fu interrotto da una telefonata interurbana: una donna sollecitava un appuntamento con tanta insistenza, che il Sacchi — riluttante — alla fine acconsentì.

Fu il Sacchi stesso a rivelarle che si trattava della contessa Pia; «commentò brutalmente le delicatissime insistenze dell'amica e rivelò con pochissima delicatezza particolari della sua relazione». Aggiunse anche che «non ne poteva più, ma che doveva continuare perchè lei minacciava scandali». Alle 17 il Sacchi prese il treno per trovarsi puntuale nella *garçonnière* di Como.

Vanità del Sacchi

Il giudizio di Lilly Minas sul Sacchi, così come appare già dalla prima puntata della confidenza [illegible] Settimana Incom, è severo. Fin dai primi incontri, l'industriale non si peritava di affermare che la moglie «dava i numeri», che lo comprendeva meno di sua suocera, che esagerava nel culto della memoria della prima bimba, Silvy, sepolta nel cimitero di Como. Ogni Natale portava gli altri bimbi a pregare sulla tomba della piccola, e il Sacchi commentava: «Questa è una forma di suggestione, non di dolore».

Più oltre afferma che l'industriale, «dongiovanni provinciale», mancava anche di «questa galanteria». Doveva essere dominato dalla vanità, se veniva in frasi del genere: «Le donne sono tutte uguali/no. Con me perdono le bave e trovano che è meraviglioso quello che dico». Forse le cose più enormi le diceva in dialetto milanese: in meneghino è scritto il poema di 3810 versi, tutti osceni, che dedicò alla Bellentani, come una poesia pornografica, che spedì alla Minas durante una sua *tournée* a Capri.

Una diversa serietà sentimentale era evidente — prosegue l'attrice — in Pia Bellentani. Aveva tutto quello che una donna può desiderare; anche un «amante, vanitoso ma interessante». Eppure non era felice. Un pomeriggio del maggio '47 si decise finalmente a raccontare alla nuova amica il suo dramma.

Il marito, era andato alla partita. Pia, [illegible] in albergo a prendere la Minas e la portò a passeggiare sul lungolago di Como. Era un pomeriggio nuvoloso. «La giornata plumbea — disse la contessa Bellentani — rispecchia la mia anima!», e camminava con gli occhi fissi nel vuoto. «Desidero tanto di uccidermi che tu non puoi immaginarlo! Non posso continuare a vivere in questo modo!». L'amore del marito non l'interessava più; le pesava, anzi. «Soltanto l'amore di lui può salvarmi — ripeteva. — Se mi abbandona sono perduta!».

Una vita triste

Non disse mai il nome di lui. Ma per avere Carlo Sacchi [illegible] «disposta a rinunciare a tutto». Senza speranza, però, e quindi infelice: «Ecco perchè penso che la morte è la mia liberazione!». Intanto piangeva «da far pena», senza preoccuparsi della gente che incominciava ad uscire dallo stadio.

Non doveva essere allegra la vita nelle due famiglie, nonostante i milioni, le ville, le feste, le vacanze in montagna. Anche la signora Sacchi, che forse sospettava più che non conoscesse i rapporti fra suo marito e l'amica Pia, confidava alla Minas «la sua sconfinata tristezza». Ma di tutti i personaggi del dramma, il più tormentato appare la contessa Bellentani.

«Questa donna rischia di finir male, come tutte quelle che prendono sul tragico le impertinenze dell'amico o dell'amante», commentava la Minas, con filosofia forse un po' facile, in una pagina del suo diario 1947.

La «soubrette» Lilly Minas e la [illegible] Bellentani durante una stagione sciistica in Alto Adige, nel 1947.

La "terramicina,, farmaco miracoloso?

New York, venerdì sera.

E' stato annunziato da un gruppo di scienziati la scoperta di un nuovo «farmaco miracoloso» che, con la penicillina o la streptomicina, dovrebbe prendere un posto di primaria importanza nella lotta contro alcune malattie.

Il nuovo farmaco, chiamato «terramicina», è già stato sperimentato con grande successo sugli animali ed ora esso viene provato su esseri umani.

E' stato accertato che la «terramicina» combatte, fra le altre malattie, la polmonite, alcune infezioni del sangue, la febbre maltese, la tosse convulsa, il tifo e le infezioni delle vie urinarie.

Un portavoce degli stabilimenti chimici che producono il nuovo farmaco ha dichiarato che i risultati delle prove compiute su esseri umani non varranno per il momento resi noti, ma ha aggiunto che i medici addetti agli esperimenti sono entusiasti dei successi sinora raggiunti.

La «terramicina» ha, una bassissima tossicità e non provoca quelle reazioni che a volte impediscono l'impiego di un medicamento sui pazienti. Uno dei suoi aspetti più importanti è rappresentato dalla sua eccezionale attività antivirus.

La «terramicina» appartiene alla famiglia della streptomicina in quanto anch'essa viene estratta dalle muffe.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 80 p. p.

BASCULLE automatiche comunali. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giornale, tabac. 43-60. 1358

CONDUTTORI giuridici gli avvisamento. Sassi, Olivetti 16. Telefoni 43-960, 47-482. 00003

FILO duralluminio/o diametri 2, 3, 6 millimetri kg. 1000 svendo per realizio 300 kg. Tel. 778-334.

LAMPADARI di ogni tipo, grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Costa 9. Telefono 51-678.

ROTONICHEL, San Massimo 40, [illegible] nichelatura rotocalvano minuterie metalliche Telef. 40.330.

TRAPANI elettrici portatili Rotor lanza garanzia. Supporti da banco per fotti. Produzioni Tet, Foscolo 36, telefono 42-204.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

MATERASSI lana crine crine vegetale. Bottega artigiana del materasso, corso San Maurizio 10. Telefono 31-160. 2/8

3 SUC. CAP. NIL. AZIEN. L. 20 p. p.

CAFFE' angolare Porta Palazzo 25.000 compr. cedesi 4.500.000. Parlatti, Lagrange 20. 41389

TABACCHERIA centralissima alloggio forte incasso cedesi affarone. Scriv. cassetta 4073 SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

A condizione d'affitto vendiamo alloggetti signori pronti subito. Uvar, Palestro 10, telef. 43-451.

ACQUISTASI in privato casa qualsiasi zona. Telef. 61-912. Torio.

ACQUISTASI da privato alloggio libero qualsiasi zona. Tel. 40-416, Parlati. 41393

ACQUISTERESSEI casa qualunque zona, non eccessivamente eccentrica 15-20.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 1369

AFFITTO stabile signorile bene internamente centrale, contenti, capaci compenso con parte costruzione. Scrivere cassetta 2440, SPI, Torino. 1418

AFFITTO area attrezzata qualsiasi località. Scrivere cassella 7406, SPI, Torino. 80518

AFFARONE 3.200.000 vendo villa 3i camere 7 camere vuoto 10.000 1894, terreno cinquito fruttifero. Tel. 76-052

AFFARONE 1450.000 vendo anche divisibilmente casa bellissima immersa, Telef. 76-913.

ALLOGGETTI nuova costruzione mino in vendita gradualmente rateale da 250.000 vano in più. Uvar, Palestro 10, telef. 43-951.

ALLOGGETTI 3-4 camere liberi blocco Santa Giulia 25 vendesi 250.000. Visibili dalle 14.30 alle 17.

ALLOGGETTI liberi blocco 250 camere servizi, zona Marconi Nuovi vendonsi, via Buenos Aires 34. Visita 15-18, telef. 58-209. 1393

Le preoccupazioni (6)
d'affari non distraggano, la sera, dall'esame di offerta del mattino: decidi anche [illegible]!

ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria
di STAMPA SERA

ALLOGGI ogni tipo vendiamo in stabili 300 metri Giardini Reali. Le migliori condizioni. Uvar, Palestro 10, telef. 43-451. 1390

ALLOGGI liberi occupati centrali periferici vendonsi, affittansi, prezzi convenienti. Telef. 541-810.

CASA in corso 90 camere sabinetti interni esterni ingressi 11.500.000 trattabili, altra 70 camere borgata Parella 24.000.000. Zeppi, Salerno 17.

CASA angolare corso regione Francia, quattro, 40 camere, terremoto, 8.500.000. Acchiardi, Settembre 58. 1360

CASA moderna, 50 camere, alloggiati, area terreno libero, libera 7.000.000. Acchiardi, Settembre 58.

CASA centro S. Paolo, 25 camere, magazzini 9.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 1360

CASA angolare su corso centr., 150 locali, numerosi negozi, 24.000.000. Acchiardi, Settembre 58.

CENTRO S. Paolo lotto terreno 900 mq. casa ammortata 10.500.000 compresi contributi. Mastri, Lagrange 20. 44316

CORSO Inghilterra via Cibrario vendiamo appartamenti signorili lussuosissime rifiniture. Uvar, Palestro 10, telef. 43-951.

CROPELLO S (Porta Susa) vendiamo ultimo coppia camere, libere subito, lusso 100.000. Acchiardi, Settembre 58. 1360

MERCATI Nuovi, 1.500.000 lotto mq. 300. Gerosimo Radiciera Partinello, piazza Lagrange.

TERRENO via Salabertano mq. 1400 angolare vendesi. Scrivere cassetta 4083 SPI Torino.

VENDONSI alloggi liberi casa centrale nuova costruzione. Zeppi, Salerno 17. 41393

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p. p.

AFFITTO locale industriale luminoso Crocetta, libero luce, forza. Telef. 32-082. 41393

DERDASI locale retro uso negozio zona commerciale. Telef. 61-611.

DERSO negozio vuoto oppure arredato, qualsiasi zona. Tel. 50-197.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

AFFIDANDOCI vostri alloggi da Demaestri, via Palazzo Città 8, affittare vendere realizzerete massimo celerità discrezione. Arenata Telef. 45-589. 1076

DERSO non camera forte affitto o piccolo/metrale. Marchelo, Beaumont 71

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI zona Vinzaglio a distinto stabile ammobiliata terna. Telefono 56-130. 41316

AFFITTASI zona fermata camera ammobiliata adatta a due amici. Telefonare 56-073.

AMMOBILIATA due letti centrale riscaldata attigua, seriosa. Telefonare 47-689. 30718

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

1000 giornaliero sondaggi/mercato gratis domicilio. Scrivere Ceffi, Reill 22, Firenze. 1358

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

400.000 cauzionerebbe giovane impiego preferibilmente magazzinere referenze. Scrivere cassetta 900, SPI, Torino. 41191

15 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p. p.

Signora cara simpatica allegata arredato sposerebbe distinto signore settentrionale capace dirigere piccola azienda. Scrivere cassetta 2437, SPI, Torino. 30718

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

ACQUISTIAMO oro, argento, brillanti, argenterie Antiche, moderne. Pagamento immediato prezzo. Fabbricante Cavour 6.

ASSORTIMENTO pallottoliere, scaffalato, pallottoni palle, palloni, bocce, Mille 90, telef. 87-682.

MOBILI arredamenti classici assortimento completo, garanzia, facilitaz. pagamento. Barolero, via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.

PIANOFORTE occasione tedesca marca acquisto subito per contanti. Telefonare 20-013.

UMBRA. Primaria azienda nazionale accetta tessuti confezioni perfetto, convenienti, rateazioni. Vedi 15 Settembre 44. 70000

VENDO cambio terreno con macchine cucire qualsiasi. Corso Vittorio 43. 1369

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.

ACQUISTASI da privato Topolino, Cambretta, Vespa. Garanzia occasione. Telef. 41-678.

AUTOCARRO Fiat 514 circolante bollato 1950 vendo 180.000 trimestrali. Contrattim. Cavour 5.

CAPELLO, Lagrange 17, comera, cambia, vende anche quote occasioni, Rateazioni. 70448

DOMPERO Fiat 500 prima serie passato in parte con lussuoso salotto moderno. Tel. 61-470 dalle 12 alle 14

FIAT Lancia furgoni vetture nuove e numerose occasioni nuovi usati. Autoazienda, Cuneo 2.

FURGONCINO e trasformabile 600 C nuovo vendo prezzo listino. Scrivere cassetta 9143 SPI Torino.

MORQUITO nuovo motocarro vendo 60.000. Telef. 688-816.

PATENTI ottenimento bollo auto pagamento ogni pratica automobilistica sbriga celermente Costruzioni, Cavour 5. Tel. 43-753.

VENDO vende Topolino A terza serie perfetta corredatissima accessori, cedesi mediatori. Telef. 72-836

TOPOLINO giardinetta, compero privato 300.000 contanti, rimanenza 36.000 mensili. Preziosa, prezzo. Scrivere cassetta 2581 SPI Torino.

TRIUMPH 500 VT revisionato vendo 1.400.000. Partinato c. Regina 171

VENDESI o cambiasi candidissimo Austin rimesso nuovo portata 16 q. il trasporto legni si presta D.K.W. al [illegible] cambiasi minor portata o Topolino. Telef. 680-800.

SCOMPARE l'almanacco di Gotha

I russi han posto il veto alla pubblicazione del celebre annuario delle famiglie reali e della grande nobiltà

Roma, venerdì sera.

L'almanacco di Gotha, che era quasi la Bibbia delle famiglie regnanti e della grande nobiltà, non vedrà più la luce. Dopo la guerra se ne attendeva la nuova edizione ma Gotha è nella Turingia, zona occupata dalla Russia ed i sovietici hanno posto il veto. L'antico istituto editoriale che lo pubblicava serve come casa editrice di carte geografiche data la sua specifica attrezzatura in materia. Si dice che lavori a pieno ritmo per dotare l'esercito rosso di carte a grande scala dell'Europa occidentale. Ad ogni modo non ha tempo e possibilità di aggiornare l'antico almanacco.

Non era un lavoro facile quello di seguire anno per anno, evento per evento le 1562 famiglie il cui nome ricorre nel testo. Nascite, morti, matrimoni; figli di primo o di secondo letto; primogeniti o cadetti; titoli spettanti alle discendenze dirette o ai rami collaterali; tutto era annotato con assoluta competività e precisione.

Non è da credere che l'almanacco costituisse soltanto una specie di fiera delle vanità o quasi una roccaforte tascabile, in formato ottavo e in 1400 pagine, di antichi privilegi. Era per molti uno strumento di lavoro e ben lo sanno i diplomatici, particolarmente i capi dei cerimoniali nei ministeri degli esteri e delle Cancellerie, ed anche i direttori dei più grandi alberghi. In «Gotha» si poteva trovare in un'ambasciata, come negli uffici dei grandi gioiellieri di fama internazionale, negli archivi dei giornali come tra i libri di consultazione dei più importanti antiquari. Era il concentrato di un mondo disperso per tutti i continenti ma legato da vincoli sottili e da una fitta trama di parentele tanto intricata e difficile che vi erano addirittura degli specialisti [illegible] nel decifrare quell'a tutta prima incomprensibile scrittura a base di sigle abbreviazioni e riferimenti. Unico segno inequivocabile quello della croce per indicare la data di morte, se del caso, seguito a tutte lettere dall'indicazione «morto in combattimento» in onore delle tradizioni guerriere della nobiltà.

Il «Gotha», che si pubblicava in tedesco ed in francese, ha una sua lunga storia. Era apparso la prima volta nel 1763 e ne era stato fondatore Johann Georg Justus Perthes un editore tedesco che fondò la Casa che ancora da lui prende nome. Poi gli successero il figlio, il nipote, il pronipote per una serie di Wilhelm, Bernard Wilhelm, Bernard e Joakim fino ai giorni nostri. Nei primi anni si chiamò «Almanacco di Perthes» poi lasciò cadere ogni indicazione personale e divenne il «Gotha» dal nome della città dove si pubblicava. Un tempo raccoglieva soltanto i nomi delle Case regnanti e delle grandi famiglie; poi, sull'esempio di un altro storico almanacco, il «Palmaverde» di Torino, che era l'annuario delle cariche della Corte e dello Stato sabaudo, portò anche l'elencazione completa di tutti gli alti funzionari e dei corpi diplomatici e consolari di tutte le nazioni del mondo con i principali dati storici e statistici. Erano decine e decine di migliaia di nomi di persone, di città di sedi consolari, di cifre e tenerli aggiornati voleva dire un lavoro di continua revisione e la possibilità di comunicare con tutte le parti del mondo. Ora invece il sipario di ferro ha chiuso «Gotha» oltre la barriera ed il vecchio almanacco ha dovuto cessare le pubblicazioni.

Non è detto però che sia proprio morto. Già da Bonn giunge notizia che la Commissione legale del Consiglio delle famiglie nobili tedesche pubblicherà un manuale genealogico simile al «Gotha», non più sotto l'insegna di Justus Perthes ma sempre con la corona del Sacro romano impero sormontata dalla croce e circondata dalle palme di alloro.

M.

L'ALDILA' E L'ALDIQUA'

Recite ogni notte nel teatro dei fantasmi

Nel sonno si diventa quello che si vorrebbe essere se le convenienze sociali, la morale e la legge non ci ponessero da svegli delle barriere

L'illustre matematico francese Lemoine racconta in un suo libro («Voce l'Aldilà» Ed. Libreria di Scienze psichiche, Parigi) che nel 1888, mentre egli stava correggendo le bozze di due memorie sui teoremi del geometra Chasles, ebbe un'importante comunicazione di uno spirito. Sua moglie, infatti, fece un sogno nel quale vide il defunto Chasles che, pallido, fantomatico, le apparve annunciandole che «vi era qualcosa da togliere» nel lavoro del marito. Lemoine rilesse attentamente le bozze coi soliti accorgimenti e parecchi, come il grande fisico Crookes e l'antropologo Russel Wallace, hanno cercato di fare il ponte attraverso la scienza fra il noto e l'ignoto, il documentabile e il fantastico. E gli spiriti, riconoscenti, li ricambiano. Anch'essi si occupano alla scienza, vi evolvono. Ai tempi di mio nonno davano i terni al lotto facendo dei bassi calcoli di probabilità sui numeri in ritardo. Oggi correggono le bozze ai testi di matematica superiore. Abilmente sollecitati, grattati, disturbati potrebbero risolvere problemi atomici, fornire invenzioni, dettarci romanzi immortali apprendercì in sogno.

Non vi è dunque soltanto, quanto ai sogni, il problema freudiano. Se Lombroso è oggi un superato, lo sarà domani anche Sigmund Freud. Questo signore barbuto, occhialuto, grave, dai chiari occhi indagatori, ha combinato all'umanità il più feroce degli scherzi. Nessuno di noi è dunque un soggetto normale? Compunti uomini di affari, professionisti inappuntabili, signore illibate, caste giovinette, collegiali dai pensieri, ministri, prelati, tutti noi, tutti voi, siamo della gente che, finchè è sveglia, si sforza crearsi una facciata, un paravento sociale di purezza, di integrità, di chiarezza. Ma, ahimè, dopo le ore della giornata viene la notte. E alla notte, ognuno di noi si spoglia degli abiti, indossa un pigiama o un camiscione o, così vestito da sognatore, si inoltra sotto le coperte. Comincia l'altra vita (quella vera!). Cade la facciata, si mettano i freni inibitori e addio patria! Si diventa quello che si è o meglio quello che si vorrebbe essere se le convenienze sociali, la morale, la «legge uguale per tutti» non mettessero delle barriere, se la ipocrisia non ci costringesse a salvare le apparenze. Si sogna di rubare, di uccidere, di stuprare, di farne di tutti i colori. E ci si prova un'intensa gioia nè essere efferati assassini, sfrenati libidinosi, poracciani di tre cotte.

Per aiutare la barca

Ma in fondo non si è che vittime di oscure credità, di «complessi» assai complessi. E tutto questo si porta bene, diventa quasi quasi confessabile, poichè l'umanità è così, nè migliore, nè peggiore. E noi siamo figli di Adamo, nipotini di Edipo, Elena di Troia era nostra sorellina, Fedra la nostra zietta. Siamo anche un po' figli di Giove, quello che a volontà si trasformava in toro per Europa, in cigno per Leda e in oro (oggi chèques) per Danae. E il signor Freud, con la più cassida, riposata e scientifica prosa del mondo, ci getta il fango in faccia, ci rovina la reputazione.

Solo gli spiriti dell'Aldilà vengono a popolare questi nostri sogni infami con le loro figure angeliche dal trapasso. Correggono le bozze ai matematici ispirano buone azioni ai ricchi, calmano l'incidia e gli appetiti dei poveri. Aiutano. Insomma, questi due miliardi di viventi a vivere.

I Romani e gli Epiri e i Caldei avevano gran timore dei sogni. Vedere nel sonno un defunto era per essi infausto presagio. Anche gli antichi ebrei avevano timore dei sogni e dei fantasmi, come gli uomini primitivi. Durò poco infatti il tempo in cui sulla terra i vivi erano più che i morti. Fu quello l'epoca di Adamo, Eva, Caino ed Abele. Quattro vivi nessun morto. Poi fu scavata la prima tomba con un delitto e Abele, primo fantasma, si mise a perseguitare di rimorsi Caino fuggente e pavido. E i primi cristiani consideravano la vita come un soggiorno, un viaggio a destinazione del paradiso, già nel basso Medio Evo l'amarsi ebbe orrore della morte, terrore il Signore Aldilà.

Di tutte l'antichità, solo i Greci, che adoravano i sogni, non consideravano la morte come una cosa triste. La raffiguravano con i tratti di un dell'adolescente e dicevano che l'uomo amato dagli dei muore giovane. Menandro canta la vita come un viaggio a destinazione della prateria d'asfodeli. In un anelito verso la giovinezza, il Rinascimento si raggruppa ai sogni. Il suo primo nume, Petrarca, vede nel sonno un fantasma di donna che gli dice:

— Mi riconosceste?

— Sì, siete Laura, che ho cantato nei miei poemi, risponde messer Francesco.

— Non vivo più sulla terra, alla cantina. E non odi che un rimpianto, mormora. Quello di abbandonarvi.

Così il poeta ebbe e serenamente accolse la notizia della morte della donna tanto amata.

Attori e scenaristi

La misera pupilla dell'uomo è giunta ormai a scrutare nell'atomo. E vi ha scoperto un piuoco di cubito e di gravitazioni identico a quello dei firmamenti. Ma nell'infinitamente piccolo o nell'immensamente grande, al di là, al di sopra di questa volta che Talmone diceva rigida e trapunta di astri, di questa cupola che Galileo sfondò, gettando l'uomo d'un tratto con la fronte verso Dio, al di sopra delle costellazioni rimane una zona dove i sogni fluttuano come nubi leggere, in attesa di scendere. E sopra ancora vi è la prateria di asfodeli, ove i fratelli che hanno già parcato il grande velario camminano trattenendo i fremiti del loro impalpabile cuore che ancora batte per le cose di quaggiù: che ha lasciato fra noi affetti, rimpianti, rimorsi, azioni incompiute, colpe non riparate, libri non letti, orizzonti non contemplati, gioie non godute. E si aggrappano a noi per discendere a riscaldarsi del nostro calore.

Noi non siamo che scenaristi: mettandoci a letto la sera costruiamo un fondale. La illuminiamo con la fantasia. Ed ecco i fantasmi, gli attori dell'immenso teatro, entrano in scena. E rappresentano, nel chiuso del nostro cervello, tragedie e farse, balletti e pantomime. Recitando a soggetto coloriscono per noi i sogni: la cosa più vera della vita.

Angelo Nizza

UNA GRAZIOSA LEGGENDA

Son Monaco sopra uno scoglio

Monaco Principato, gennaio.

Questa notte s'è compiuto uno strano rito. Dinanzi alla chiesa di Santa Devota, vicino alla spiaggia, venne innalzata una catasta di legna sulla quale sta una barca imbandierata. Dopo una cerimonia religiosa, davanti a una massa imponentissima di pubblico, il Principe di Monaco, torcia alla mano, mise fuoco alla catasta mentre la musica intonava l'inno monegasco. Le autorità del Principato erano tutte presenti e hanno assistito al rito fino a quando la barca è completamente bruciata.

Questa barca simbolica si inserisce nella graziosa leggenda della Santa Protettrice del Principato. Narra la leggenda che Devota nacque a Nizza da famiglia cristiana. Fin dalla tenera infanzia praticava tutte le virtù e pregava giorno e notte. Nel 297 fu condotta in Corsica ove fu accolta dal senatore Eutico, il quale benchè pagano, fu acceso dal candore e dall'irradiante gioia che la fanciulla traeva dalle sue credenze. Ma Diocleziano inviò in Corsica il terribile prefetto Barbaro a perseguitare i cristiani. Eutico fu denunciato perchè ospitava la giovinetta, la quale fu rapita dagli sbirri di Barbaro, che le imposero di sacrificare agli dèi pagani. Dopo il suo rifiuto, la martirizzarono su graticci di ferro taglienti e su cavalletti di tortura. Devota spirò tra i supplizi e in quell'attimo si vide una colomba bianca uscire dalla sua bocca e volare verso il cielo.

I suoi carnefici dovevano bruciarne il corpo l'indomani, ma nella notte il prete Benenato e il diacono Apollinare rapirono il corpo della vergine, la composero fra profumi e rami di palme nella barca di un certo Graziano e fecero vela per l'Africa. Ma la tempesta più furiosa si abbattè la fragile imbarcazione che minacciava di sfasciarsi. Allora una voce si fece udire: «Abbiate fiducia: la tempesta si calmerà. Una colomba uscirà dalla mia bocca e vi condurrà fino alla riva di Monoico». All'alba il vento cadde, la colomba uscita dalle labbra della martire sfracciò nel cielo guidando la galea. All'orizzonte si disegnava, al disopra dell'immensità azzurra, una montagna grigia. I primi raggi del sole indorarono la creata e le due colonne bianche poste sulla vetta del monte: in alto, il trofeo di Augusto, in basso, il tempio di Ercole Monoico. Qui approdarono e seppellirono il corpo sul luogo segnato dalla miracolosa colomba: era il 27 gennaio 306, i cristiani vi innalzarono una chiesa, che fu poi rifatta nel corso dei secoli e che si intitola appunto a Santa Devota.

La Santa fece molti miracoli e la sua reliquia furono oggetto di vari tentati furti. Nel 1070 il corsaro Antinope riuscì di notte a rapire il reliquiario e a recarlo a bordo del suo veliero ancorato nel porto. Malgrado gli sforzi dei rematori, però, la nave non potè ripartire; il popolo destato catturò il corsaro e bruciò il vascello. Doppia ragione per i monegaschi di bruciare solennemente la barca simbolica in onore della loro Patrona.

Il nome di Monaco deriva certamente dalla leggenda di Ercole che avrebbe fondato questa roccaforte elevata a sfida del mare battezzandola *Monoicos*, cioè *centro isolato*. Fu molto verosimilmente abitata agli inizi da una colonia di naviganti esuliotti. Virgilio accenna nell'Eneide all'«arce Monoeci». E vestigia romane esistono numerose nella zona: la strada delle Gallie e il trofeo di Augusto alla Turbia. Dopo la caduta dell'Impero, Monaco passò ai Grimaldi, casata gustosa che diede successori fino ai tempi attuali. I Grimaldi furono valorosi combattenti e prepotenti signori. Essi tagliuzzarono i cavigli che transitavano nelle loro acque o che entravano nel piccolo porto esigendo dal due al cinque per cento del valore della mercanzia imbarcata. Solo la Rivoluzione francese mise fine a questo sopruso.

Un vecchio detto asserisce: Son Monaco sopra uno scoglio Non semino e non rioglio Ma per ingrasso e per ingrosso Pur vivere voglio...

Questo antichissimo detto sintetizza tutta la storia monegasca: nel Medio Evo fu covo di pirati e dal secolo scorso vive sul provento della sua celebre bisca, la prima sorta in Europa, che ebbe tempi di famosa celebrità, decadde poi per le condizioni generali create da due guerre e per la conc

NUOVA

TORINO - A. IV - Num. 23
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
27-28 Gennaio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Mentre gli sport invernali sono in piena efficienza

Gli inseguitori della Juventus sperano nel Bari

UN ALTRO COLPO DI SCENA?

Boyè fa la colletta per risarcire il Genoa

Misteriosa telefonata dei dirigenti rossoblu con Buenos Aires

Genova, venerdì sera.

Il caso Boyé è tutt'altro che terminato. Da Buenos Ayres sono giunte stamane nuove dichiarazioni del giocatore sui motivi della fuga. Le parole di un atleta che non rispetta nemmeno la propria firma sarebbe su un contratto hanno un valore relativo, comunque da quanto ha affermato l'ex-genoano è evidente da parte sua una specie di imbarazzo per l'atto commesso. Boyé, escludendo la possibilità di trasferirsi in Colombia, lascia inoltre in piedi la domanda: perchè è fuggito?

Il giocatore, giunto ieri in patria, ha mantenuto in quattro punti la situazione affermando: 1) che ha lasciato l'Italia, perchè il clima non si confaceva alla salute della moglie; 2) che è stato costretto a ricorrere allo stesso espediente poichè il Genoa non gli avrebbe mai concesso l'autorizzazione di andarsene; 3) che non giocherà in Colombia; 4) che sta per stringere un contratto con una società argentina, onde raccogliere i 300 mila pesos necessari per risarcire il Genoa.

A questo proposito si è saputo che i dirigenti rossoblu hanno avuto una lunga comunicazione telefonica con Buenos Ayres.

Si ignora chi fosse all'altro capo del filo: forse il giocatore Boyé oppure qualche dirigente del Bona Junior, oppure della Federazione argentina.

Le fantasie dei tifosi liguri, scatenate da tutte queste informazioni, galoppano e c'è già chi predice un ritorno di Boyé all'ovile rossoblu e chi invece afferma che la fuga è stata «consigliata» dall'Argentina, allo scopo di riavere i suoi migliori atleti per la nazionale ed i campionati del mondo.

E' evidente infatti che se il Genoa, risarcito dei danni, non sporgesse denuncia alla FIFA e concedesse il nulla osta al Bona o ad altra squadra, Boyé potrebbe giocare in campionato e nella rappresentativa del suo paese.

A sostegno di quest'ultima tesi si apprende che le autorità di Buenos Aires hanno ordinato il ritorno in patria a tutti i loro atleti fuggiti in Colombia; evidentemente con lo scopo di riqualificarli e di utilizzarli negli incontri internazionali. Posto e non concesso che tutto sia vero, la FIFA regolarizzerà questa specie di giuoco di bussolotti?

E' facile pensare a quali complicazioni il sistema porterebbe, se altri paesi venissero nell'ordine di idee di richiamare in patria i loro calciatori in qual modo.

L'interrogativo fa sì che intorno al caso Boyé aussistano ancora nubi misteriose. La Federazione internazionale dovrà vigilare affinchè esse non nascondano manovre a largo raggio, capaci di intaccare la lealtà dello sport e degli sportivi.

Sosta a Roma dei bianconeri:

«Speriamo bene!»

Roma, venerdì sera.

La squadra della Juventus diretta a Bari, è transitata per Roma e ha sostato un'ora e mezzo alla stazione Termini.

Alla stazione c'era anche un gruppetto di tifosi bianco-neri. Quando la squadra è risalita in treno per ripartire, uno di essi ha chiesto: «Che farete a Bari?». Boniperti si è affacciato allora al finestrino e, mentre il convoglio si metteva in moto, ha risposto sorridendo: «A Bari andrà bene!».

Parole chiare a Torino

Torino 26/1/50

Ho letto con sorpresa e indignazione i propositi attribuitemi dal Sig. Luis Pedro Rossi. Smentisco recisamente di aver fatto precisi e seri meriti per tornare in Argentina, dichiaro anzi che tanto Rinaldo quanto io ci troviamo benissimo nella squadra granata. Le affermazioni del Rossi meritano l'attendibilità data a notizie diramate da persona già denunciata alla 1ª F.I. quale "perturbatore del Calcio Argentino"

Emilio C. de Martino

Con rispetto a Codevilla ho detto già un lungo migliaio articoli da inviare da Italia

B. Lauri

La fuga di Boyè ha suscitato vari antipatici sugli altri argentini che si trovano in Italia. Ad essa sono seguite immediate precisazioni e smentite. Così, mentre a Roma Fiamini ha ripetuto l'attaccamento alla sua squadra, a Torino Sanfilippo ha ritratto esplicito nel dire che tra i granata sta bene e che non si muoverà certo. La signora Martino, sfogata da una ingiusta accusa di un giornalista argentino, è stata anzi più energica nel dichiarare a nome proprio e in nome del marito, l'attaccamento ai colori bianconeri. Rinaldo Martino l'altro ieri aveva espresso dei resto gli stessi sentimenti, in un colloquio avuto col vice-presidente geometra Monateri. Una bella di spagna, tutta di chiacchiere e sospetti, ci sfacela. E' bene sia così. Se c'è qualche avventuriero delle sport, fa piacere pensare che esistono anche dei professionisti del calcio seri, capaci ed onesti. Tra questi si possono annoverare Martino e Sanfilippo.

Dopo il successo su Martin

Milan spera ora nel titolo italiano

Finalmente Milan, il noto pero muscolo torinese, è riuscito nel suo intento. Dopo due incontri finiti alla pari con il trevigiano Martin, nel terzo «match» l'altra sera al «Principe» di Milano, il torinese è riuscito ad ottenere una bella vittoria che gli apre la strada al titolo italiano della categoria. Il combattimento del «Principe» avrebbe potuto chiudersi prima del limite a favore di Milan se questi, alla 4ª ripresa, dopo essere costretto in ginocchio l'avversario, non avesse subito un incidente alla mano sinistra che diminuì le sue possibilità offensive, permettendo a Martin di salvarsi dal k.o.

All'incontro assisteva Alfredo Oldoini, campione italiano dei «massimi», che per designazione della Federazione Pugilistica italiana dovrà difendere il suo titolo appunto contro Milan. L'anziano pugile spezzino pretende però un forte indennizzo per combattere con Milan, il quale naturalmente non se vuol sapere. Ad ogni modo il termine fissato dalla F.P.I. è il 15 febbraio e se entro quella data l'incontro non sarà stato deciso, Oldoini verrà dichiarato decaduto dal titolo, per il quale sarà organizzata una competizione.

La coppa sciistica «Colmet di Rhemes», gara di fondo km. 14, disputata a Vigna di Cogne Pe-rio, è stata vinta dalla ENAL di S. Bartolomeo per merito di Antonio Faugin, classificatosi al primo posto, e Maurizio Gole (40).

Il campionato naz. sciistico dei giornalisti si svolgerà a Selva di Cardona dal 30 al 24 febbraio prossimo venturo.

L'olimpionica Nino Bibbia ha vinto a St. Moritz la Coppa Kurhaus di «skeleton».

Il nuovo tracciato

Il 33° Giro d'Italia si prospetta così

Oggi ultime prove, domani inizio delle gare

Sfrecciano sulla pista di Cortina i bob dei campionati mondiali

Cortina, venerdì sera.

Mentre la pattuglia dei nostri discesisti vola verso il Colorado e mentre a Lake Placid, sempre in America, si preparano i campionati mondiali di fondo, di staffetta e di salto — che avranno luogo a cominciare dal 30 gennaio e ai quali lo sci italiano non partecipa — un'altra manifestazione a carattere mondiale s'inizia domani, questa volta in Italia: i campionati di bob.

Sede della competizione è Cortina d'Ampezzo, l'unico centro invernale italiano a disporre di una pista e di un'organizzazione adatte a queste difficili ed emozionanti gare, la pista di Ronco, ritenuta una delle migliori non solo d'Europa ma del mondo. Non è la prima volta che Cortina ospita la massima competizione bobistica — nel 1937 e nel '39 già vi ebbero luogo rispettivamente i campionati mondiali — ma l'esser stata nuovamente prescelta ora dimostra la considerazione in cui è tenuta all'estero la grande stazione dolomitica.

Quanto andiamo dicendo è confermato del resto dall'indiscutibile successo di iscrizioni ottenuto dalla manifestazione che s'inizia domani. Ben undici, infatti, con oltre venti equipaggi, sono le nazioni che hanno aderito ai campionati; cifra raramente raggiunta in gare del genere. Accanto agli attuali detentori del titolo: Stati Uniti per il bob a quattro e Svizzera per quello a due, non l'Italia, la Francia, la Norvegia, l'Austria, la Germania — che ritorna ufficialmente in gara dopo la guerra —, la Svezia, il Belgio, l'Inghilterra e perfino l'Argentina.

Inutile fare pronostici. In gare come quelle di guidosliti, cronometrate al centesimo di secondo e dove in un secondo possono essere compresi quattro o cinque equipaggi, il più insignificante rallentamento o il minimo abbandonarsi vogliono dire posti e posti perduti in classifica. Nei bob contano non solo il mezzo e le condizioni della pista — che possono variare da un quarto d'ora all'altro — ma soprattutto l'abilità degli uomini, il loro affiatamento... e il loro peso. Difatti, a legge fisica, maggiore è il peso caricato sul bob, maggiore è la velocità raggiungibile nei precipiti e sinuoso corridoio di neve ghiacciata.

Ecco perchè, in genere, i bobbisti sono uomini alla Carnera, almeno come peso, ed ecco perchè incertissimi e pieni di fascino appaiono gli attuali campionati. Tuttavia, per le prove di bob a due — fissate per domani e domenica, mentre quelle a quattro avranno luogo fra otto giorni — qualche indicazione si può fare, in base anche agli allenamenti di questi giorni.

Inutile dire che in Svizzera tenterà il tutto per tutto pur di difendere il suo titolo. La vicina Confederazione vanta grandi specialisti e una brillante tradizione in materia, disponendo di più di una pista ad hoc. Nelle prove della vigilia sulla pista di Ronco i migliori tempi sono stati suoi. Più vicini agli svizzeri sono andati gli equipaggi americani, ed è che lascia presagire che, ancora una volta, il primato sarà conteso fra le due nazioni.

E gli italiani? Gli italiani, si dirà, partono col favore del campo, ma in questo sport brivido non basta. Tuttavia — anche senza il famoso specialista Bibbia, tenuto lontano da Cortina per una serie di circostanze — gli equipaggi azzurri, che sulla stessa pista hanno compiuto giorni addietro i campionati nazionali, possono dire la loro autorevole parola; e non è esclusa la clamorosa e, per noi, gradita sorpresa. Basta un centesimo di secondo in meno degli altri...

Un equipaggio francese che partecipa alle gare di Cortina

Ritorna Bayard nella scheda-Totip

L'interesse della schedina Totip di questa settimana è dato dalla ricomparsa dell'asso ligure, che ritorna al trotting dopo un lungo periodo di forzata assenza. Esso corre a Roma nel Premio Campo dei Fiori di lire 900 mila, mentre Tilde, nel quale i suoi maggiori avversari dovrebbero essere Selvatico e Senna. Ma coi tempi, e per peso che Bayard sia in condizioni, non vi dovrebbe essere corsa per lui. Indichiamo 1-2 (Bayard-Selvatico).

Nella seconda prova romana, il Premio Castellorte, il pronostico non è così semplice perchè la corsa sulla carta è assai aperta. Tutti e tre i Gruppi hanno le loro chances; propendiamo tuttavia per un 2-1.

Più chiara sembra la terza corsa, il Premio Brenta, che si corre a Milano, dove il Gruppo 1 può essere nettamente favorito.

A Trieste, nel Premio dei Vini, i Gruppi I e 2 ci sembrano nettamente superiori al Gruppo X, ma la scelta tra i cavalli dei due gruppi non è facile; propendiamo per 1-2.

Firenze dà la quinta corsa col Premio Campitello Marittima, nel quale partiranno dodici cavalli. Tutti e tre i Gruppi possono dare i vincitori: lievemente migliori ci sembrano poi complesso i Gruppi X ed 1.

Ztomir, Nebilone, Ilion, Tolfolo M. sono nel Gruppo 1 della prova di galoppo di Napoli, il Premio Campidoglio; fanno parte del Gruppo X: Accorsi, Ben, Solcio e del Gruppo 2: Erede, Igra, Pisa Genius, Pier di Galria. Ci sembrano migliori i Gruppi X ed 1.

La schedina tipo è: 1-2; 2-1; 1-2; 1-2; X-1; X-1.

Bollettino della neve

Belme cm. 20; **Bardonecchia** 30; **Pian del Sale** 45; **Colomion** 55; **Cesana** 85; **Pian Rascia** 70; **Claviere** 10; **Prapiatto** 35; **Salice** 60; **Sportinia** 60; **Sestriere** 75; **Champoluc** 60; **Cervinia** 125; **Cogne, La Thuile** 60; **Courmayeur, Gressoney, Pila** 40; **Valtournenche** 60; **Macugnaga** 75; **M. Camino** 100; **Oropa** 25; **Limone** 120; **Entracque** 100.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Assi stranieri al Giro d'Italia

Covolo torna dall'Argentina per il titolo di ciclocross

Il Giro d'Italia raggiungerà quest'anno la 33ª edizione. Trentatre, numero perfetto. Più che mai gli organizzatori rinnovano i loro sforzi per fare di questa massima corsa ciclistica italiana un complesso veramente perfetto. Stamane la Gazzetta dello Sport annuncia le linee generali della gara: 18 tappe, 3300 chilometri, partenza da Milano arrivo a Roma, inizio il 24 maggio, termine il 13 giugno.

Quanto al percorso si sa che il Giro partirà da Milano, punterà sull'Emilia, dall'Emilia passerà in Toscana, risalirà a Genova, quindi a Torino per i colli dell'Appennino Ligure-piemontese e successivamente sconfinerà in territorio alvetico, devierà verso il Veneto, valicherà le Dolomiti per i grandi passi ormai famosi e tradizionali, scenderà a Milano per farvi tappa (questa è la vera novità del «Giro»), quindi riprenderà la marcia verso l'Adriatico, valicherà l'Appennino Centrale e dopo una puntata nella Puglia e nella Campania arriverà alla Capitale.

La partecipazione straniera dovrebbe essere notevolissima. I francesi invieranno la squadra della Helyett, diretta da René Vietto e composta dai fratelli Lazaridès e dai fratelli Teisseire, Verranno pure Bruil e Robic e non è escluso che anche Marinelli prenda il via.

* *

Mentre il maltempo fa pensare alla stasi invernale il mondo del ciclismo è intanto in piena attività. Corrono le prime notizie per la nuova stagione, si annunciano i primi particolari organizzativi.

Ed ecco la «Bottecchia» che sceglie per direttore tecnico un'illustre vecchia gloria del pedale, il torinese Federico Gay il cui nome fu sinonimo d'Italia e di gloria sportiva nelle competizioni di tutto il mondo.

* *

Anche gli scenari da cartolina illustrata della Riviera sono inzuccherati di neve. L'alito caldo del Tirreno liquefarà alla svelta la spolveratina. E nelle strade attorno ad Arenzano si vedranno passare tra poco le fiammanti maglie della Taurea, i cui atleti hanno già preparato le loro biciclette e già sono pronti per il «rodaggio» di preparazione.

* *

Kubler, intanto, sfreccia con gli sci sulle nevi di Arosa. Il fenomenale non-capitano della Frejus ritempra il fisico nel divertimento a lui preferito, respirando ossigeno dei monti, immagazzinando sole di alta quota, rinfrancandosi allenamente. Poi scenderà anche lui in Riviera, verso la metà di febbraio, coi nuovi compagni di squadra.

* *

Ma ci sono anche le ciclocampestri. D'inverno gli specialisti di queste gare non riposano. Il 29 febbraio ci sarà a Varese il campionato italiano. Il ciclismo piemontese vanta splendide tradizioni in tale circostanza. Si richiamino dunque a raccolta tutti i migliori. Anche Covolo dalla sua bella tournée in Argentina. Covolo arriverà in Italia prima del 10 febbraio. Distinguerà a Varese significherà anche poter puntare alle gare internazionali di Parigi e del Lussemburgo.

* *

Ghella, invece, tornerà più tardi. In Uruguay ha mietuto molti successi. Adesso, con Bonfanati e Leatti, andrà a Santiago del Cile, ingaggiato per otto gare di contorno ai campionati sudamericani che si svolgeranno dall'undici al diciannove febbraio. Ghella ha scritto a suo padre che il numero degli allori è finora quattro, uguale a quello della gara disputata in Uruguay. In Cile si propone di fare quattro più otto gare, uguale a dodici allori.

Con Picchi (probabilmente) terzino

Tubaro centromediano per Torino-Sampdoria

La neve sta facendo concorrenza al calcio, non soltanto figuratamente, orientando cioè l'attenzione degli sportivi sull'attività degli sport invernali, ma anche praticamente rendendo impraticabili i terreni di gioco e ostacolando la regolarità dei vari tornei di calcio, in specie quelli minori.

Tuttavia, neve permettendo, il campionato continua egualmente e vede la Juventus scendere a Bari (dove almeno non nevica...) seguita con speranza ansia dai suoi tifosi e con una speranza nel cuore dalle due squadre milanesi. L'inaspettato tonfo casalingo della capolista contro la Lazio può far pensare che la crisi del gioco bianconero abbia conseguenze più gravi del previsto ed è perciò che alla vigilia dell'incontro con il Milan e del successivo viaggio a Trieste, la trasferta della Juventus viene considerata come la prova decisiva della forza di recupero bianconera.

Intanto il Torino, reduce dalla disgraziata prova di Novara, ospiterà la Sampdoria. I blu-cerchiati non sono attualmente nelle migliori condizioni di forma e per di più dovranno fare a meno di Ballico squalificato; dal canto loro anche i granata dovranno scendere in campo alquanto rimaneggiati. Bersia, in crisi di forma e di fiducia, sarà forse sostituito da Picchi, mentre, fermo restando Tomà con la maglia n. 3, Tubaro avanzerà al centro della mediana, al posto di Nay che, colpito da uno strappo inguinale dovrà stare a riposo una ventina di giorni. Se Tubaro, che non è in perfette condizioni fisiche, non potesse scendere in campo, lo sostituirebbe Picchi mentre Bersia verrebbe confermato a terzino destro. Ogni apprensione per Hjalmarsson è sfumata e quindi la formazione non dovrebbe subire altre variazioni.

A Lake Placid

Ghiaccio polverizzato al posto della neve

Lake Placid, venerdì sera.

La fabbrica del ghiaccio dello stato lavorando giorno e notte per consegnare in tempo utile lo strato di neve necessario ai campionati del mondo di sci. La «tragedia» della mancanza di neve naturale incombe sempre più grave su questa grande manifestazione sciatoria.

Se entro oggi o domani non si avrà una nevicata di almeno venti centimetri la gara di fondo non potrà aver luogo.

Tra i professionisti del ring

Attesa per l'esordio di Sanna e Lagrutta

Due giovani pugili milaresi faranno questa sera, sul ring di via Valperto — Sala Pineta — la loro carriera di professionisti. Sono due ragazzi cresciuti alla buona nelle palestre torinesi, nelle quali hanno più volte messo in mostra le loro possibilità.

Alfredo Lagrutta, anni 23, campione piemontese dei «leggeri» negli anni 1947, 1948, è campione emiliano nel 1949. Da dilettante ha sostenuto 99 combattimenti, totalizzando 87 vittorie, 12 pareggi e 12 sconfitte. E' un allievo di Garzena, ha da lui imparato l'impostazione tecnica e lo stile della linea. Se saprà seguire i dettami del maestro facilmente potrà fare molta strada.

Jacko Sanna vanta commendatizie al riferire cento volte ha combattuto, perdendo solamente 4 incontri e fermandosi sul nulla in altri venti.

Nella riunione di questa sera Lagrutta incontrerà Sarini, e Sanna incrocierà i guanti con Pezzino. Sono due combattimenti dal l'esito incerto, data la possibilità dei pugili sul quadrato. Tecnicamente nell'incontro dei sei venti anni o poco più, il Savini, maldicco, pieno d'astuzia il più provato Sperlico.

Nel campo dei dilettanti l'odierna riunione s'imposta sul confronto fra le squadre dell'A. P. T. e della Colombino di Valenza; una serie di confronti fra le migliori promesse piemontesi.

Il programma dettagliato della serata, che avrà inizio alle 21,15, indica:

Professionisti: pesi leggeri: Lagrutta (Torino)-Savini (Ravenna); pesi: Sanna (Bassani-Pezzino (Milano).

Dilettanti: gallo: Frocalvieri (To.)-Palazzolo (Va.); piuma: Cavanna (To.)-Biaffeo (Va.); leggeri: Parisi (To.)-Milan (Va.); medio massimi: Albasia (To.)-Baldini (Va.); massimi: Cavalieri (To.)-Cassini (Va.).

L'incontro tra i medio leggeri Spalli (Va.) e Bisson (A.P.T.) non avrà luogo per indisposizione del torinese. In sua vece il promettente peso medio Ginegle (A.P.T.), convocato per la occasionale dei dilettanti, combatterà contro Idi di Quregna.

Il dott. Quirinale è stato nominato direttore di uno dei tre centri nazionali di addestramento per cuffattori che funzionerà dal 10 febbraio a Torino e al quale affluiranno gli atleti Ghela, Petronio, Quartetti, Binaldi e Rustichelli e in atleta Cunier, Negro, Valumbo e Zambenni.

Il disco sul ghiaccio si diffonde a Torino: ecco la fase di una partita.

Sciatori di mezza Europa in gara al Sestriere

Sestriere, venerdì sera.

Nato tre anni fa, in virtù di un felice e cordiale accordo fra gli Sci Club Sestriere, Torino, Racing di Parigi e Ginevra, il «derby» degli sciatori cittadini è cresciuto rapidamente e si è fatta una creatura robusta e fiorente. Dalla timida partecipazione internazionale della prima edizione, si è arrivati all'attuale imponente schieramento: dieci Paesi presenti, centoventi concorrenti.

Si è parlato di campionato europeo degli sciatori di pianura. L'affermazione forse è azzardata o forse, piuttosto, è prematura; sta di fatto però che tutte, o quasi tutte, le nazioni poste al di qua del cosiddetto «sipario di ferro» sono rappresentate alla gara di domani al Sestriere: Francia, Austria, Belgio, Inghilterra, Olanda, Norvegia, Svizzera, Monaco Principato, Italia, a cui si sono aggiunti gli Stati Uniti.

Ancora una volta, com'è del resto logico trattandosi delle nazioni che han «lanciato» il «derby», le rappresentative più numerose sono quelle italiana, francese e svizzera.

In campo italiano fanno spicco le tre squadre dello Sci Club 13, formate da discesisti che anche all'infuori dell'ambiente «cittadino» si sono affermati più volte, e quelle dello S.A.I. Fra i francesi s'impongono ancora una volta all'attenzione i fratelli Mussat, i «veterani» del «derby» che capeggiano un forte complesso maschile e femminile. Un'incognita rappresentano le pattuglie della Svizzera e della Norvegia, mentre individualmente c'è chi crede al successo di Mario Beltrandi, rivelazione alla «3 Tre».